

€ 2 in Italia — Martedì 23 Maggio 2023 — Anno 159^a, Numero 140 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Sconti edilizi/1
L'Ance: riforma bonus con sostegni ai redditi bassi e controllo sui costi

Giuseppe Latour
— a pag. 35



Sconti edilizi/2
Finestre, spunta l'agevolazione contro le barriere architettoniche

— Servizio a pag. 35



VALLEVERDE

FTSE MIB **27310,70** -0,76% | SPREAD BUND 10Y **184,90** +2,50 | SOLE24ESG **1230,41** -1,19% | SOLE40 **985,23** -0,86% | Indici & Numeri → p. 39 a 43

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stop a tasse e multe (ed estrazione del Lotto speciale): 80 i Comuni colpiti dall'alluvione

Gianni Trovati — a pagina 5

IL REPORTAGE

Le imprese della Bassa in ginocchio: «Ripartire»

Luca Benecchi — a pag. 2

OGGI IL CDM

Export di frutta a rischio: persi 40 milioni di alberi

Micaela Cappellini — a p. 2

Frutteti a rischio.
Un vigneto allagato nei pressi di Lugo di Romagna.

Tumori, in arrivo il diritto all'oblio per 1 milione di guariti

Salute 24

Per i guariti da 10 anni stop a informazioni nella stipula di polizze, mutui e nelle adozioni

Da giovedì prossimo l'esame di 4 Ddl. Maggioranza e opposizione d'accordo

Anche l'Italia sta finalmente per introdurre il cosiddetto «diritto all'oblio», in base al quale non è ammissibile che un paziente oncologico venga costretto a dichiarare la propria progressiva patologia oncologica. Quindi per chi ha concluso le terapie da 10 anni (circa un milione di italiani) stop a informazioni e clausole nella stipula di polizze, prestiti, mutui e nelle adozioni. Da giovedì prossimo in commissione Affari sociali della Camera ripartirà infatti l'esame di quattro Ddl con l'appoggio di maggioranza e opposizione.

Marzio Bartoloni — a pag. 24

INQUINAMENTO

Aria, dubbi sulla nuova direttiva Ue
Oggi a Bruxelles i Governatori di Lombardia, Veneto e Piemonte

Cerretelli — a pag. 19

I FONDI EUROPEI

Sulla terza rata ancora nessuna certezza: Roma e la Ue trattano

Romano e Perrone — a pag. 10



RECOVERY PLAN.
Il Pnrr è il piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato dall'Unione europea

IL PNRR E LE CITTÀ/ 7

Mantova punta sulle ferrovie, La Spezia sul molo passeggeri

Benecchi e De Forcade — a p. 8

IL COLOSSO USA ANNUNCIA RICORSO

Violata la privacy, l'Irlanda multa Meta per 1,2 miliardi

Biagio Simonetta e Vittorio Carlini
con un'analisi di Giusella Finocchiaro e Oreste Pollicino
— a pag. 7

Il colosso di Zuckerberg. Ancora nel mirino delle Authority

PANORAMA

ANNIVERSARIO A MILANO

Mattarella omaggia Manzoni: «No alle supremazie nefaste basate sulla razza»

Il mondo valoriale di Alessandro Manzoni può essere visto quasi come anticipazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che «ha sbarato la strada a nefaste concezioni di supremazia basate su razza e sulla prevalenza del più forte». Così il capo dello Stato, Sergio Mattarella, a Milano per le commemorazioni dello scrittore a 150 anni dalla morte.

— a pagina 16

GEOPOLITICA

INDIA, UNA DEMOCRAZIA CHE DIFENDE L'AUTONOMIA

di Adriana Castagnoli
— a pagina 17

LUCE E GAS

Bollette, mercato libero per tutti a partire dal 2024

Il governo accelera sulla fine della maggior tutela per le bollette di luce e gas di famiglie e piccole attività. A partire dal 2024 tutti dovranno passare al mercato libero.

— a pagina 22

PROCESSO SUL CROLLO

Ponte Morandi, Mion: «Sapevamo dal 2010»

Già nel 2010 «emerse che il ponte Morandi aveva un difetto di progettazione e che era a rischio crollo. Ma non feci nulla», dice Mion ex ad della holding Edizione del Benetton.

— a pag. 21

SCANDALO PLUSVALENZE

Corte Figg, alla Juventus 10 punti di penalizzazione

La Corte Federale d'Appello ha sanzionato il club bianconero con dieci punti di penalizzazione per il «caso plusvalenze». Dirigenti prosciolti.

— a pagina 32

DA OGGI IN EDICOLA



Il libro Così è cambiata la cultura del lavoro

— A 12,90 euro oltre il quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Sconto 100€ Festival Economia.
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

SCARPA®

MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER.

SCARPA.COM

Enel, sarà in Oklahoma il polo per pannelli solari

Energia rinnovabile

Enel North America, attraverso l'affiliata 3Sun Usa, ha scelto Inola, in Oklahoma, per costruire la fabbrica di produzione di celle e moduli fotovoltaici di produzione propria. L'impianto,

con una capacità produttiva annua di 3 gigawatt, prevede un investimento iniziale di 1 miliardo di dollari che solo in minima parte impegnerà il gruppo italiano. La maggior parte verrà sostenuta da un partner. Sono previsti circa 1.000 nuovi posti di lavoro permanenti diretti entro il 2025.

Serafini — a pag. 26

LO SCONTRO SULL'HI TECH

Pechino gela Washington e vieta i microchip della Micron

Marco Valsania — a pag. 14

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 120

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

unoenergy
gas • luce • rinnovabili
1.800 089 952 | unoenergy.it | f | in | @

La Ue: 1,2 miliardi
Multa record
per Meta
di **Giuliana Ferraino**
a pagina 40



Sardegna
Un ecomostro
per le nozze
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 19

unoenergy
gas • luce • rinnovabili
1.800 089 952 | unoenergy.it | f | in | @

Stato e riforme

LE REGIONI E IL BILANCIO DA FARE

di **Ernesto Galli della Loggia**

Non ho mai conosciuto qualcuno che, nato a Roma, non si dicesse «romano» ma «lazio» (che semmai, come si sa, oggi significa perlopiù uno che tifa per la squadra di Ciro Immobile). Egualmente, mai ho sentito un napoletano presentarsi come «un campano» o qualcuno nato a Torino dirsi di primo acchito piemontese invece che torinese. Anche di chi sia nato alla Giudecca scommetterei quello che volete che non gli verrebbe mai in mente di non dirsi veneziano ma «veneto».

Scrivo questo per sottolineare quanto dovrebbe essere noto a tutti: e cioè che storicamente in Italia l'identità cittadina è sempre stata estremamente più forte di quella regionale. «L'Italia è un Paese di città» diceva Carlo Cattaneo: di città con intorno il proprio contado (cioè la provincia). Pochi sanno che in qualche caso i confini e le denominazioni regionali oggi in uso furono addirittura letteralmente inventati subito dopo l'Unità per pure ragioni statistiche.

Anche al momento di scrivere la Costituzione l'istituzione di un ordinamento regionale fu voluta solo dai cattolici in omaggio alla loro antica diffidenza verso lo Stato unitario, e alla fine accettata più o meno malvolentieri anche dagli altri costituenti ma solo come una generica istanza di decentramento di tipo amministrativo. Nulla di più.

continua a pagina 38

Gli aiuti per i Comuni colpiti. Mille frane e milioni di alberi da ripiantare. Scontro sul commissario

Alluvione, tutte le misure

Oggi il decreto: tregua fiscale, stipendio agli statali che non possono lavorare

ATTACCO A BELGOROD, CIVILI RUSSI IN FUGA



Foto che circolano online dell'attacco in Russia con elicotteri

La guerra in casa di Putin

di **Marta Serafini**

a pagina 14

Dieci milioni per la prima emergenza, altri 20 per i soccorsi e si potrà arrivare fino a 300. Oggi il governo approverà il primo decreto per l'alluvione in Emilia-Romagna che interesserà 42 Comuni. Decisi gli stop degli adempimenti tributari e il differimento delle rate di mutui e degli ammortizzatori. Prevista la sospensione anche per il pagamento delle bollette. Si allo smartworking e il pagamento dello stipendio agli statali che non possono lavorare. E mentre si continua a spalare fango, provando a recuperare ciò che non è andato distrutto, è scontro sul commissario.

da pagina 2 a pagina 8
Caccia, Fasano, Guerzoni
Sciaccia, Voltattorni

LE CONTESTAZIONI AL SALONE DEL LIBRO

Benini, assist a Lagioia «Avrei fatto come lui»

di **Alessia Rastelli**

Polemiche al Salone del Libro, Annalena Benini: avrei fatto come Lagioia. a pagina 12

IL MINISTRO E LE «OPERE IRREALIZZABILI»

Pnrr, l'allarme di Fitto agita la maggioranza

di **Andrea Ducci**

È alta tensione nel governo sul Pnrr. Le frasi di Fitto, che si dice «frustrato». a pagina 10

IL CAPO DELLO STATO

«Quei no a etnie e populismi Cosa ci insegna Manzoni»



di **Sergio Mattarella**

Manzoni e il suo sguardo lungimirante nel nome dei diritti. Un padre della Patria che guarda al valore della persona, senza alcuna differenza di etnia o razza. Può dirsi, dunque, popolare e non populista. E a 150 anni dalla morte il messaggio resta attuale e guarda al futuro.

a pagina 47

Calcio La nuova sentenza Figc. I bianconeri sconfitti a Empoli

Juve, tolti dieci punti per le plusvalenze



Lo juventino Adrien Rabiot e il difensore dell'Empoli Tyrone Ebuehi si contendono il pallone durante il match di ieri sera

di **Monica Colombo** e **Arianna Ravelli**

Dieci punti di penalizzazione alla Juventus per il caso delle plusvalenze. Lo ha deciso la Corte federale d'appello della Figc. La sentenza pochi minuti prima della gara che ieri sera i bianconeri hanno perso contro l'Empoli.

alle pagine 50 e 51 **Bocci**

Il processo Testimonianza choc dell'ex ad Mion: Ponte di Genova, sapevo del rischio crollo ma non dissi niente

di **Andrea Pasqualetto**
e **Ferruccio Pinotti**

Anno 2010, otto anni prima che il Ponte Morandi collassasse con il suo carico di morte, 43 le vite spezzate. «Emerse che il ponte aveva un difetto originario di progettazione e che era a rischio crollo. Chiesi se ci fosse qualcuno che certificasse la sicurezza e Riccardo Mollo mi rispose «ce la autocertifichiamo». Non dissi nulla... Non ho fatto nulla ed è il mio grande rammarico. Mi indaghino pure». Questa la testimonianza choc resa ieri in aula al processo per il crollo di Genova da Gianni Mion, ex ad della holding del Benetton Edizione, ex consigliere di amministrazione di Aspi e della sua ex controllante Atlantia.

a pagina 9

PALERMO, IL PROCURATORE

«I clan mafiosi tornano ai tavoli degli appalti»

di **Giovanni Bianconi**

Primo anniversario dell'attentato di Capaci senza mafiosi stragisti in libertà. «Una ricorrenza diversa — dice il procuratore capo di Palermo De Lucia —, lo Stato ha un debito in meno con i propri martiri, ma resta tanto da fare per chiarire le zone ancora oscure». Maffia non è «solo i contadini di Corleone». E i clan, aggiunge, sono ai tavoli degli appalti.

a pagina 18

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Se fosse vero, ma non può esserlo, ci sarebbe da uscire pazzi. Il manager Gianni Mion ha dichiarato in tribunale che nel 2010, otto anni prima del crollo, si tenne una riunione con i massimi dirigenti del gruppo Autostrade, durante la quale i tecnici rivelarono l'esistenza di un difetto che metteva a repentaglio la stabilità del ponte di Genova. Nessuno dei presenti batté ciglio. Nessuno tranne Mion, che volle sapere a chi spettasse certificarne la sicurezza. E quando gli fu risposto «ce la certifichiamo da soli», non aggiunse nulla per paura di perdere il posto. Se fosse vero, ma non può esserlo, toccherebbe aggrapparsi alla speranza che fosse lui, Mion, l'unico reprobato. E che tutti gli altri non avessero sentito niente, persi dentro gli smartphone o nei loro

E nessuno parlò

pensieri. Perché la notizia che il ponte, il tuo ponte, rischia di spezzarsi come un grissino dovrebbe terrorizzare persino il più cinico degli amministratori, non fosse altro perché lì sopra potrebbe passarci anche l'auto dei tuoi figli. O la tua.

Se fosse vero, e non ne hanno parlato prima del crollo, ci sarebbe già da uscire pazzi. Ma, se fosse vero, come reggere alla scoperta che non ne hanno parlato neanche dopo? Mion sostiene di provare «un grande rammarico». Altro che grande rammarico. Se fosse vero, ma non può esserlo, ci si chiede come i partecipanti a quella riunione riescano ad andare a letto la sera e ad alzarsi la mattina, da cinque anni, senza essere divorati dai sensi di colpa. Hanno forse più paura di perdere il posto che l'anima?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE



Pietro ha sette anni, un grande senso dell'umorismo e un piccolo quaderno, regalo della sua terapeuta. La sua riscoperta anni dopo sarà l'occasione di raccontare paure infantili e riti affettivi in una famiglia fuori dal comune.

UNA DELLE GRANDI FAMIGLIE DELL'EDITORIA VISTA DALL'INTERNO, IN UNO STILE IRONICO E COINVOLGENTE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 23/05/23

Edizione del: 23/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 23 maggio 2023

Anno 48 N° 119 - In Italia € 1,70

MONITO DI MATTARELLA

“Basta parlare di etnia”

Il Capo dello Stato ricorda i 150 anni della morte di Manzoni condannando populismo, nazionalismo e richiami alla razza Lollobrigida: “Non si riferiva a me. E comunque l'autore dei Promessi Sposi era un patriota che difendeva la famiglia”

Lite tra ministri sulle modifiche al Pnrr. Il Pd: “Resa del governo”

Il commento

Il confine della decenza

di Stefano Cappellini

Non tutto è opinione, non tutto è fisiologico scontro di valori e posizioni. Ogni tanto capita che nel dibattito pubblico sia necessario un argine per evitare che torti e ragioni svolazzino come piume dentro una tempesta. Per fortuna, in questi casi, c'è Sergio Mattarella.

a pagina 27

La storia

La lezione e l'eredità di uno scrittore

di Corrado Augias

Il presidente Mattarella ha visto Manzoni in un'ottica che supera la dimensione letteraria. Nell'immenso romanzo, nella vicenda di quello scrittore, ha letto in filigrana le storie nostre qui e oggi: Renzo e Lucia sono diventati i protagonisti di una saga che ha come teatro noi, e l'Italia.

a pagina 4

«È la persona, e non la stirpe, l'appartenenza a un gruppo etnico o a una comunità nazionale, a essere destinataria di diritti universali». E ancora: «La Costituzione sbarra la strada a nefaste concezioni di supremazia basate sulla razza». A dirlo è stato a Milano il presidente Mattarella, in quello che pare un richiamo al governo e al ministro Lollobrigida.

da pagina 2 a pagina 7

L'analisi

Perché sul Recovery non possiamo gettare la spugna

di Carlo Cottarelli

Le dichiarazioni del ministro Fitto hanno riscaldato il dibattito sulla fattibilità del Pnrr. Per molti il Pnrr è nato con un vizio di fondo: quello di mettere troppa carne al fuoco e quindi di essere irrealizzabile. Devo ammettere che anche io l'ho pensato e lo penso ancora. Ma est modus in rebus.

a pagina 26

L'alluvione in Emilia



▲ Rifornimenti Beni urgenti per persone e animali arrivano dall'alto in località irraggiungibili per i crolli delle strade

Nei paesi sfamati dagli elicotteri

di Giuseppe Colombo e dal nostro inviato Giampaolo Visetti a pagine 8 e 9

Ucraina

Incursori di Kiev portano la guerra in terra russa Raid su Belgorod



di Castelletti e Raineri

alle pagine 12 e 13

Il sindaco di Bakhmut “Ci riprenderemo la città”

dal nostro inviato Paolo Brera a pagina 13



Scaroni: “Firmai l'accordo Eni sul gas di Mosca con l'ok della Nato”

di Walter Galbiati

Ci accoglie nella sede della Giuliani, l'azienda resa famosa dall'amaro, in un palazzo a ridosso di Viale Abruzzi. Paolo Scaroni ne è il presidente.

alle pagine 10 e 11

wacebo Digitalizza la tua scuola con le nostre soluzioni

DABLIU Video wall displays

DABLIU Interactive monitors

ScienceBus Carrello mobile di scienze

DABLIU PEN + Penna digitale interattiva

Sece: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

A 31 anni da Capaci

La mafia e la questione morale

di Lirio Abbate

La politica decide nell'anniversario dell'uccisione di Falcone chi presiederà la Commissione antimafia. I familiari delle vittime di mafia e terrorismo scrivono che Chiara Cosolimo non può guidare l'antimafia.

a pagina 27
con servizi di Palazzolo e Serrano
alle pagine 18 e 19

Editoria

Se i booktoker conquistano l'Arena Robinson

di Sara Scarafia

«Incredibile», dice Scott Spencer, lo scrittore americano autore di *Un amore senza fine*, un classico contemporaneo negli Stati Uniti, quando scende dal palco. A intervistarlo, all'Arena Robinson al Salone del libro di Torino, sono stati i booktoker.

alle pagine 30 e 31

Serie A



La Juve a -10 crolla ad Empoli Mourinho: “Così campionato falsato”

di Gamba, Marchese e Pinci
alle pagine 34 e 35

PRIME PAGINE

5

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 23/05/23

Edizione del:23/05/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Martedì 23 Maggio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 120 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 30

EQUO COMPENSO

Il parere di congruità sulla parcella emesso dall'ordine diventa un titolo esecutivo

Ferrara a pag. 32

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Societario - Stallo decisionale assembleare, lo studio del Cnn**Lavoro - L'ordinanza della Cassazione che vieta l'uso delle impronte digitali per schedare i dipendenti****Equo compenso - La scheda del Cnf sulle novità per gli avvocati****Pronto l'algoritmo per migliorare l'analisi delle posizioni da sottoporre ad accertamento tributario**

Cristina Bartelli a pag. 24

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

La Romagna in pausa fiscale

*Oggi al via il decreto legge che congelerà fino a ottobre tutte le scadenze fiscali e previdenziali nelle zone alluvionate. Gli importi saranno poi rateizzabili in 60 rate***La Germania sempre più stanca dei Verdi, che crollano come i Pentastellati in Italia**

I Verdi tedeschi in crisi, crollano come il M5s in Italia. Hanno perduto la poltrona del Borgomastro. Volevano tramutare entro il 2035 la capitale in una metropoli auto-free, libera dalle auto, ma i berlinesi non vogliono andare solo in bicicletta e monopattino. La settimana scorsa, hanno perduto un terzo dei voti a Brema, dal 17 abbondante al 12. Brema ha poco più di un milione di abitanti ed era considerata una roccaforte dei verdi. Una brutta sconfitta, anche se le elezioni locali non sono sempre indicative su scala nazionale.

Giardina a pag. 13

DIRITTO & ROVESCIO

I sovversivi che hanno impedito al ministro **Eugenio Roccella** di presentare il suo libro "Una famiglia radicale". Rubellino al Salone del Libro di Torino, sono oggettivamente dei fascisti perché come i fascisti vogliono impedire agli altri di esprimere liberamente le loro ragioni. In modo stupefacente invece la segretaria del Pd, **Elly Schlein**, capocandidato completamente i fatti per mere ragioni di propaganda, ha accusato Roccella di aver voluto impedire ai sovversivi di esprimere le loro opinioni. Per fortuna, il sindaco di centrosinistra di Torino, **Stefano Lo Russo**, nell'esprimere la sua piena solidarietà a Roccella, le ha anche proposto di ripresentare in un altro e non meno degno posto di Torino il suo libro. E le ha assicurato sin d'ora la mia piena disponibilità. Nel contempo Lo Russo ha sottolineato che è grave che la sinistra non difenda la libertà di parola. La periferia del Pd, nei suoi esponenti più significativi, non si lascia strumentalizzare e segue un metodo di correttezza. Meno male.

STRATEGIC SPONSOR

SEA FVT.VRE FINCANTIERI SUPERFUTURA

8th EDITION 2023

5/8 JUNE 2023 LA SPEZIA NAVAL BASE

EVENTO DI PRESENTAZIONE
Presso gli studi di Milano Finanza

25 MAGGIO ORE 14.30

LIVE STREAMING SEA FUTURE

QR CODE

MARINA MILITARE

IN COLLABORAZIONE WITH

ITALIAN BLUE GROWTH

ORGANIZED BY

*Con Come conciliare lavoro & famiglia a €9,90 in più



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 23/05/23

Edizione del: 23/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



**Mattarella ricorda
Manzoni a 120
anni dalla morte**
«Voleva l'Italia
unita e non
staterelli»

SERVIZI pagine 12-13



CATANIA
“Cappelloto” sorpreso
con armi da guerra

CONCETTO MANNISI pagina V

GRAVINA
Ex detenuto aggredisce
donna con cui conviveva

SIMONE RUSSO pagina I

CATANIA
Morto Mimmo Sudano
“patriarca” della Dc

SERVIZIO pagina 7

TAORMINA
Sulla strada Statale 114
si lavorerà pure di notte

MAURO ROMANO pagina XVII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2023 - ANNO 79 - N. 140 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Dopo la cenere stangata voli per rientrare

Doppia odissea. Riaperto Fontanarossa ma i passeggeri in partenza e in arrivo costretti a pagare biglietti a prezzi pieni o a trovare alternative con pesanti disagi

MARIA ELENA QUAIOTTI pagine 2-3

IL MINISTRO SALVINI IERI A CATANIA

«La Ct-Rg sarà pronta entro il 2025
e in cantiere lavori per 28 miliardi»

«L'autostrada "Ct-Rg" sarà pronta alla fine del 2025 e farà parte di un "sistema trasporti" in cui alta velocità, porti, strade, ferrovie e ponte sullo Stretto dovranno marciare insieme, perché insieme faranno fare all'Isola un salto di qualità» ha detto Salvini a Catania.

VITTORIO ROMANO pagina 3

FERROVIE

La Regione a Salvini
«E ora va fatta
la vera Alta velocità»

SERVIZIO pagine 2-3

L'INCUBO METEO

Mezzo secolo di alluvioni e disastri
in Italia già superato il picco del 2022

SERVIZI pagine 4-5

31 ANNI FA LA STRAGE DI CAPACI

Falcone, memoria e verità mancanti
Rosaria Schifani: il dolore non passa

ELVIRA TERRANOVA pagina 6

FUORIGIOCO



Inchiesta plusvalenze: -10 alla Juventus
classifica rivoluzionata ma non è finita
E in campo il crollo della squadra

SERVIZI pagine 16-17

SERVIZIO SANITARIO

Medici a gettone
il no dei sindacati
Sui precari Covid
trovata l'intesa

SERVIZIO pagina 7

CONSORZIO DI BONIFICA

Piana di Catania
stagionali in strada
«La stabilizzazione
un nostro diritto»

MARY SOTTILE IN CRONACA DI CATANIA

INDIGESTO

Trovata acqua su un pianeta
a 26 anni luce. Ah, quindi non
è stata riversata tutta sull'Italia.

Salvatore Cacciola

www.pignone.net

IL TRASPORTO A REGOLA D'ARTE

www.lctspa.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 23/05/23

Edizione del: 23/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

Savoca: «Comune casa di tutti non un fortino in cui si fanno occulti giochi di potere»

Il candidato di "Sud chiama Nord", Gabriele Savoca, è il quinto dei sette candidati sindaci (in ordine alfabetico) a rispondere alle cinque domande del format de La Sicilia.

INTERVISTA pagina II

CATANIA

Capaci, Anm commemora Falcone «La memoria un esercizio costante»

LAURA DISTEFANO pagina IV

CATANIA

Raccolta rifiuti al Garibaldi Centro domani confronto tra Gema e Arnas

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



S. TERESA RIVA

L'albero di Falcone a scuola i carabinieri "sposano" legalità e rispetto della natura

I carabinieri della Biodiversità a scuola per piantare l'albero di falcone in nome della legalità e della lotta ai cambiamenti climatici.

SERVIZIO pagina XVII

Scogliera e Plaia tra le zone più colpite. Rimossi rami di alberi, foglie e la sabbia dal viale Kennedy

Superlavoro per salvare l'estate

Interventi nei parchi per gli effetti della pioggia e del vento
Decine di cartelloni abbattuti

Dopo l'ondata di maltempo del fine settimana sono scattati ieri gli interventi per rimettere in sicurezza le zone della città più colpite, in particolare parchi e strade per la caduta di rami e fogliame. Avviata anche la rimozione della cenere dell'Etna, che dovrebbe essere ultimata oggi. I danni più gravi per i lidi balneari di Plaia e Scogliera che avevano già allestito le strutture, dove è corsa col tempo per l'avvio dell'estate.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Danni a un lido balneare della Plaia

CIA SICILIA ORIENTALE

Danni ingenti: chiesto lo stato di calamità

In seguito all'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia orientale, in particolar modo nelle provincie di Catania e Messina, e dopo la caduta di cenere vulcanica, il presidente di Cia Sicilia Orientale, Francesco Favata, è stato a colloquio con il direttore dell'ispettorato provinciale, Giovanni Suter, per chiedere interventi urgenti a favore degli agricoltori.

In una lettera indirizzata all'ispettorato regionale all'Agricoltura, agli uffici di Catania, Messina e al Dipartimento regionale della Protezione Civile, Favata ha chiesto lo stato di calamità e una riunione urgente con le organizzazioni di categoria per verificare «lo stato dell'arte dei sopralluoghi e delle delimitazioni». Favata ha chiesto che vengano accertati i danni alla produzione e alle strutture delle aziende agricole. «Il vento impetuoso, che ha superato anche i cento km orari, ha provocato ingenti danni alle produzioni con cascola e danneggiamento dei frutticini già allegati negli agrumi, nei pistacchi, nelle nocciole, nell'uva da tavola e da vino, negli ulivi e in tutta la frutta estiva - ha aggiunto Favata - Le piogge persistenti hanno compromesso il raccolto delle colture primaverili, della frutta estiva e delle colture erbacee, come il grano duro, ma anche le colture foraggere in fase di fienagione sono del tutto compromesse».

GIARRE

Omicidio Chiappone chiesta la conferma di 30 anni di carcere

Il Pg ha richiesto la conferma della condanna a 30 anni di carcere inflitta in primo grado a Benito La Motta, ritenuto dall'accusa il mandante dell'efferato omicidio del pizzaiolo giarrese Dario Chiappone, assassinato 7 anni fa con 16 coltellate.

MARIO PREVITERA pagina XV

CALTAGIRONE

Ospedale, petizione per avere nuovi medici «Reparti in difficoltà»

Il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, è tornato ieri a manifestare davanti all'ospedale "Gravina" con un sit-in di protesta e sensibilizzazione «per sostenere difendere il diritto alla salute». Raccolte le firme di cittadini e dipendenti. «Nel Pronto soccorso rimasto un solo medico di ruolo».

MARIANO MESSINEO pagina XII

GRAVINA

Decide di convivere con un ex detenuto che tenta di ucciderla: fugge dalla vicina

A Gravina è andato in scena il "re-make" del celebre film "A letto con il nemico". Nel 1991 nelle sale cinematografiche veniva trasmesso il thriller che vedeva protagonisti Laura e Martin Burney. Una coppia felice che viveva in una bella casa al mare, ma che in realtà non era per nulla felice. Lui era un uomo violento e possessivo, lei stanca e al limite della sopportazione aveva pianificato la fuga durante una gita in barca a vela. A Gravina, la fuga è avvenuta nel pianerottolo della propria dimora, poi a casa della vicina.

Secondo una prima ricostruzione dei Carabinieri di Gravina, assieme ai colleghi di San Gregorio, la donna, da circa un anno e mezzo, ospitava nella propria abitazione l'uomo conosciuto anni prima. Lui l'aveva contattata appena uscito dal carcere. La vittima, però, non era a conoscenza del passato burrascoso del convivente, che aveva già scontato diversi anni di galera in seguito al tentato omicidio della ex.

L'uomo, domenica pomeriggio, avrebbe prima preso a morsi la compagna e poi avrebbe cercato di strangolarla. Lei, nonostante la paura, è riuscita a scappare e a nascondersi nell'appartamento della vicina. Nel frattempo altri condomini, sentendo l'ennesimo litigio, hanno avvisato i Carabinieri che hanno bloccato l'uomo sulla rampa delle scale che conduce all'appartamento della vittima mentre tentava di scappare con in mano le chiavi dell'auto che la donna gli avrebbe acquistato.

Liberata dal suo aguzzino, la donna, un'impiegata economicamente indipendente, potrà finalmente riprendere in mano la sua vita, anche con il sostegno di un nutrito gruppo di condomini che, rompendo il muro dell'omertà, ha dimostrato un forte senso civico e di giustizia.

Il 48enne è stato pertanto associato alla casa circondariale di piazza Lanza e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ne ha convalidato l'arresto e disposto la sua permanenza in carcere.

SIMONE RUSSO

Consorzio Piana Catania, protestano gli stagionali

Ieri il sit-in a sostegno della stabilizzazione. Giovedì l'incontro con l'assessore Sammartino

MARY SOTTILE

Un nuovo sit-in, una nuova azione per far sentire la loro voce. Gli operai stagionali del Consorzio di bonifica della Piana di Catania scelgono ancora la sede di via Centuripe per manifestare e avanzare una richiesta che presentano da oltre un anno: la loro stabilizzazione con l'applicazione dell'articolo 60 della legge regionale 9 del 15 aprile del 2021. Al loro fianco i rappresentanti sindacali di Cgil e Uil, Tino Mazzeo e Paolo Illuminato.

Come evidenziano gli operai, con l'assunzione a tempo indeterminato si garantirebbe un servizio di assistenza e manutenzione continuo in campagna, senza interruzioni, di contro, i contratti a tempo riducono la forza lavoro in servizio, come accadrà a inizio giugno, con 22 operai 78isti a casa per scadenza contratto. Per la piana di Catania resteranno in attività poco meno di un centinaio di persone tra operai e tecnici.

La protesta ieri è rientrata alle 11 circa,



con l'arrivo di un'apertura da Palermo. L'assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino, ascolterà le richieste dei lavoratori giovedì prossimo, alle 11, al palazzo dell'Esu. La situazione dei "Consorzi di bonifica" resta calda perché c'è un altro gruppo che in questi giorni ha manifestato per chiedere l'avvio della riforma. Sono gli associati del Sifus, 11 di loro per alcuni giorni hanno indetto uno sciopero della fame e della sete. Anche loro sono stati convocati dall'assessore Sammartino, da qui la fine della protesta. Già nei giorni scorsi era intervenuto il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Il Sifus chiede risorse economiche per il comparto, in particolare un nuovo corso per i Consorzi di bonifica, ad oggi ingessati in cavilli burocratici, mentre la gestione e prevenzione in campagna e fondamentale, per sistemare la condotta idrica, per ripulire i canali, soprattutto quando le piogge improvvise violente sono sempre più frequenti.



OGGI LE MANIFESTAZIONI PER L'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

Scontro Morvillo-Falcone sul ricordo di Capaci “Basta impresentabili” “Antimafia da passerella”

di Salvo Palazzolo

PALERMO – La domanda, dirompente, l'ha posta Alfredo Morvillo: «In questa città aver fatto accordi con la mafia viene ritenuto da tutti un fatto disdicevole?», ha scritto sulle pagine di *Repubblica Palermo* il fratello di Francesca, cognato di Giovanni Falcone, in occasione del trentunesimo anniversario della strage di Capaci. Un chiaro riferimento alla giunta di centrodestra del sindaco Roberto Lagalla, sostenuta dagli impresentabili Marcello Dell'Utri e Salvatore Cuffaro, entrambi politici condannati per fatti di mafia. «Troppe spese i cittadini ricevono dall'alto segnali che invitano a convivere con ambienti notoriamente in odore di mafia»: Morvillo, ex procuratore di Trapani, non ha usato mezzi termini. E, ora, le sue parole suonano anche come una critica, neanche troppo velata, a Maria Falcone, la sorella di Giovanni, che durante la campagna elettorale dell'anno scorso si scagliò contro gli impresentabili («La politica non si può permettere sponsor che non siano adamantini, Dell'Utri e Cuffaro non lo sono»), quest'anno invece ha firmato un accordo con Lagalla per realizzare un nuovo museo dell'antimafia. E non accetta critiche. Piuttosto, lancia un appello all'unità: «È il tempo di anda-

re avanti – scrive Maria Falcone in una lettera a *Repubblica Palermo* – di perseverare nella ricerca della verità e al contempo smettere di usare l'antimafia per fare carriera, per fare passerella». E ancora: «È il tempo di non abbassare la guardia e al contempo costruire ponti tra le diverse componenti sociali, pretendere impegni da chi vuole unirsi allo sforzo del cambiamento, senza criticare a priori, magari rianimati da una certa nostrana acida propensione alla presunzione». Parole forti contro chi si «spertica in commenti dottorali», contro chi «gioca a ping pong con la memoria, le cose sono cambiate», scrive la sorella di Falcone.

Così, oggi, sarà il primo 23 maggio del centrodestra in prima fila. A Roma, si riunirà la commissione antimafia: la maggioranza insiste per la designazione alla presidenza di Chiara Colosimo, la deputata di Fdi contestata da molti parenti delle vittime di mafia per le ombre di antichi rapporti con personaggi della destra eversiva. A Palermo, invece, nella manifestazione ufficiale davanti all'aula bunker, parlerà anche il presidente della Regione Renato Schifani, attualmente sotto processo a Caltanissetta con l'accusa di essere stato una delle «talpe» di Antonello Montante, l'ex leader di Confindustria condannato in appello a 8 anni.

Morvillo ha già fatto sapere che non andrà all'aula bunker: sarà invece nel liceo dove studiò la sorella. Alla manifestazione col ministro dell'Interno Matteo Piantedosi non andrà neanche Giuseppe Di Lello, magistrato dello storico pool antimafia di Falcone e Borsellino. Morvillo ha scritto: «Palermo abbia la coerenza di non partecipare alle commemorazioni, non lo merita la città, non meritano Falcone e Borsellino che il loro ricordo sia macchiato dalla rituale presenza di personaggi che non tralasciano occasione per propagandare la convivenza politico-sociale con ambienti notoriamente in odore di mafia». Maria Falcone difende la sua scelta di un nuovo percorso con questo centrodestra: «Un sostegno che non è regalia, carità, clientele, bensì unità nel lavoro, adesione ad un progetto che mette al centro i giovani e la comunità, occasione per creare spazi nuovi, luoghi di vita e non simulacri di ricordi o peggiori altari della memoria da imbiancare solo alla scadenza degli anniversari».

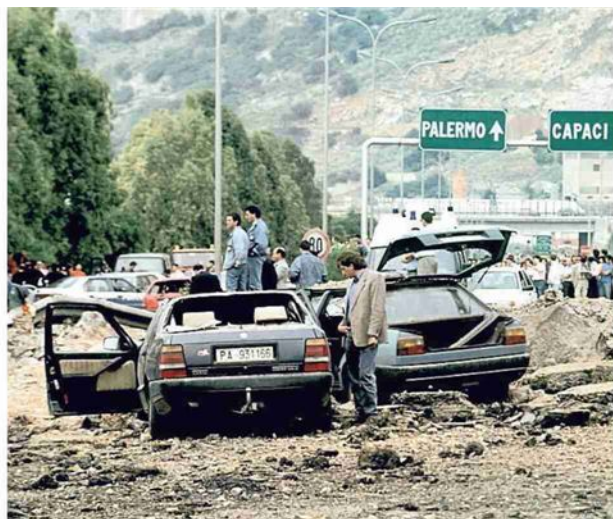
Colosimo di Fdi
verso la presidenza
della Commissione
nonostante le ombre



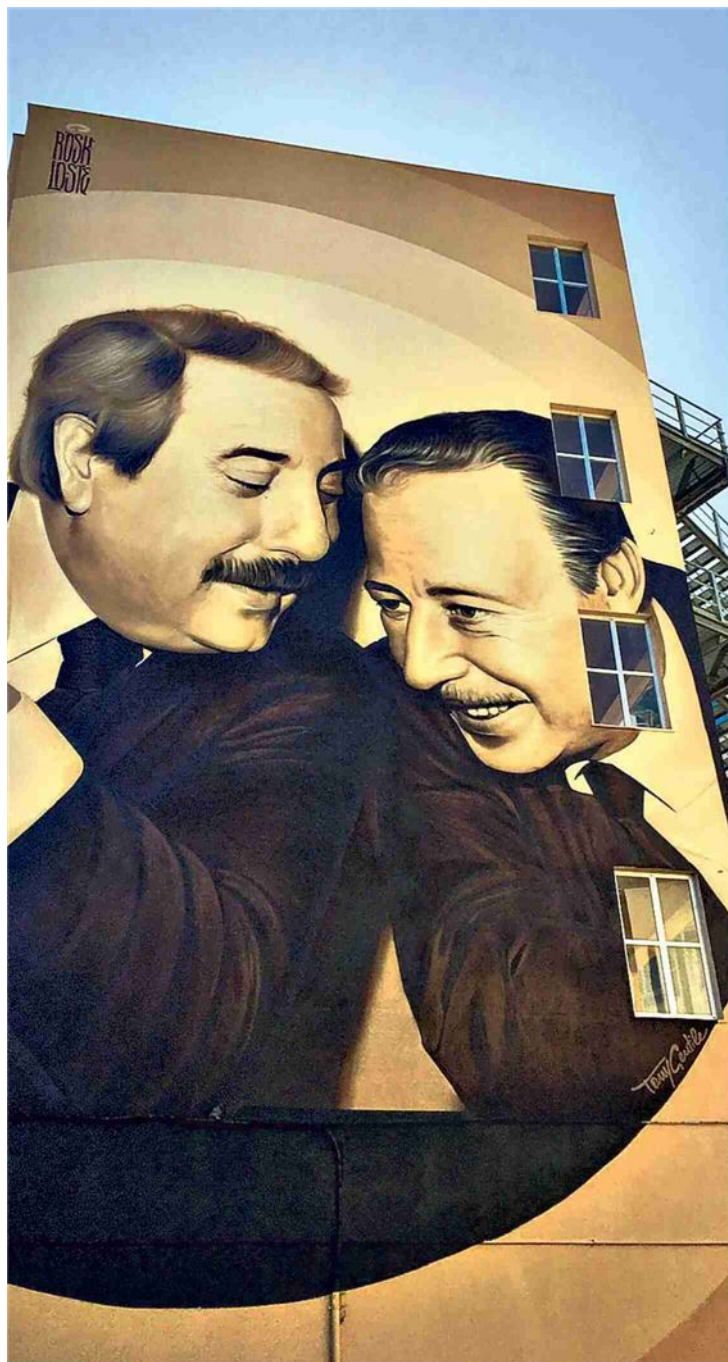


CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA



▲ **L'attentato**
Sopra, la strage
di Capaci
avvenuta il 23
maggio 1992.
A sinistra, Maria
Falcone e
Alfredo Morvillo



ANTONELLA LOMBARDI/ANSA

▲ **Il murale** dedicato a Falcone e Borsellino a Palermo



Peso:18-44%,19-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL MINISTRO SALVINI IERI A CATANIA

«La Ct-Rg sarà pronta entro il 2025 e in cantiere lavori per 28 miliardi»

«L'autostrada "Ct-Rg" sarà pronta alla fine del 2025 e farà parte di un "sistema trasporti" in cui alta velocità, porti, strade, ferrovie e ponte sullo Stretto dovranno marciare insieme, perché insieme faranno fare all'Isola un salto di qualità» ha detto Salvini a Catania.

VITTORIO ROMANO pagina 3

L'ANNUNCIO

«La "Catania-Ragusa" sarà pronta a fine 2025»

Il "sistema trasporti". Salvini e Schifani: «Sicilia pronta a spiccare il volo»

VITTORIO ROMANO

CATANIA. L'autostrada Catania-Ragusa sarà pronta tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. È questa la (buona) notizia emersa ieri mattina nella sede catanese della Regione Siciliana, che ha ospitato l'incontro di presentazione dei lavori della nuova arteria, per la quale sono stati previsti un commissario straordinario di governo e un sub commissario.

Erano presenti il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini (al centro del tavolo, nella foto) - atterrato in ritardo a Fontanarossa a causa della cenere dell'Etna che ha fatto riaprire lo scalo ieri mattina - il governatore Renato Schifani (a sinistra), il vicecommissario straordinario del Comune di Catania Bernardo Campo, il sindaco di Ragusa Giuseppe Cassi, i prefetti di Catania, Maria Carmela Librizzi, e Ragusa, Giuseppe Ranieri e, per l'Anas, l'amministratore delegato Aldo Isi (a destra).

L'itinerario della Catania-Ragusa, infrastruttura strategica per la Sicilia, è stato suddiviso in quattro lotti funzionali. Questa scelta è stata ritenuta migliore in termini di economicità e di sostenibilità ambientale e ha consentito la partecipazione alle procedure di gara anche alle imprese locali, in coerenza con il nuovo codice dei contratti. «È previsto un investimento complessivo pari a quasi un miliardo e mezzo di euro, finanziato dal Piano Operativo Fondo Svilu-

po e Coesione Infrastrutture 2014-2020, da risorse di Anas e, in parte, anche da fondi della Regione Siciliana Poc 2014-2020 - ha detto l'ing. Isi -. L'investimento comprende un ampio piano di monitoraggio ambientale per tutte le fasi esecutive *ante operam*, in corso d'opera e *post operam*, gli oneri relativi alla sicurezza e quelli relativi al protocollo di legalità».

Il tracciato avrà uno sviluppo di 68,700 km e sarà realizzato prevalentemente in corrispondenza delle sedi stradali delle attuali statali 514 (per circa 39 km) e 194 (per circa 29 km). Prevede il collegamento dall'innesto tra le statali 514 "Di Chiaramonte" e 115 "Sud Occidentale Sicula", in territorio comunale di Ragusa, alla connessione con l'autostrada "Catania-Siracusa".

Il ministro Salvini ha sottolineato l'importanza dell'opera, «nevralgica per la Sicilia», ma ha precisato che «è solo una parte del sistema trasporti. Non ci si può occupare solo di strade se non ci si occupa contemporaneamente di ponti, ferrovie, porti, di alta velocità. In Sicilia sono in cantiere lavori per 28 miliardi di euro che abbracciano tutto questo. E io so che i siciliani aspettano questi interventi da molto tempo».

Poi Salvini si è concentrato sul

Ponte, ricordando che oggi sarà in Senato per l'approvazione definitiva del decreto. «Prevediamo l'avvio dei lavori nell'estate 2024. Quando Leonardo da Vinci pensò alle chiuse sui navigli o quando i grandi del Rinascimento cominciarono a lavorare al Duomo di Firenze, non partirono con un compito facile. E nemmeno per noi sarà facile - ha detto Salvini -. Ma insieme ce la faremo. E realizzeremo il ponte a campata unica più lungo del mondo. Un ponte che sarà un acceleratore culturale oltre che economico, di commesse e di business. E sarà, mi preme sottolinearlo, un'opera green».

Un cenno del ministro anche al nuovo codice degli appalti. «Dal 1° luglio prossimo le imprese potranno disporre del nuovo codice per gli appalti pubblici, che, nonostante le polemiche e qualche attacco alla mia persona, sono certo potrà far risparmiare tempo agli amministratori locali e alle imprese e complicherà la vita al corrotto e al corruttore, garantendo massima trasparenza».



Peso: 1-3%, 3-45%

Del Ponte e del corridoio Palermo-Berlino ha parlato il presidente Schifani. «Il Ponte è un grande acceleratore per la crescita e lo sviluppo delle infrastrutture in Sicilia. Abbiamo ottenuto, come mai prima, grande attenzione su questi temi da parte del ministro Salvini e del governo in generale. Il Ponte sullo Stretto ripropone il tema dell'alta velocità ferroviaria anche nella nostra Isola, tra Palermo e Messina, e il ripristino del corridoio Berlino-Palermo che all'epoca del governo Monti fu cancellato dopo la decisione di non realizzare il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria. Ho già parlato con il ministro e sono in contatto con i nuovi vertici di Rfi, che incontrerò a breve, per accertarmi che questo corridoio torni ad essere centrale e venga reinserito nella programmazione delle opere

prioritarie.

«Il Ponte non rimarrà una cattedrale nel deserto - ha concluso Schifani - ma grazie all'impegno di Regione e governo nazionale sarà il volano per assicurare alla nostra Isola collegamenti stradali e ferroviari con standard europei».

Un cenno di Schifani anche all'eterno cantiere dell'autostrada Catania-Palermo. «A breve ci attiveremo e ci sarà da lavorare. Sono infatti previsti interventi di Anas con fondi stanziati non indifferenti e con l'accordo di programma che consente un appalto molto più veloce rispetto alla parcellizzazione di appalti di cantiere a volte abbandonati e a volte molto lenti. Lavoreremo su questo».

L'incontro catanese è stata anche l'occasione per affrontare col ministro il tema del caro voli per i siciliani. «È qualcosa di inammissi-

sibile che si ripropone soprattutto in certi periodi dell'anno - ha ammesso Salvini -. Stiamo ragionando con le compagnie e spero che il percorso di Ita si completi nell'arco di pochissimi giorni, così avremo un interlocutore solido e definitivo. Ma stiamo ragionando anche con gli organismi di controllo che dipendono dal mio ministero. Naturalmente non possiamo intervenire a gamba tesa sul libero mercato, ma metteremo in atto, quello sì, una forma di *moral suasion* per evitare tariffe folli». ●

1,5 MILIARDI PER 4 LOTTI

«L'opera sarà affiancata da altri cantieri: alta velocità, porti, ferrovie e Ponte sullo Stretto

NUOVO CODICE APPALTI

«Dal 1° luglio accorcerà i tempi e quindi garantirà trasparenza a danno di corrotti e corruttori»



Peso:1-3%,3-45%

CONFINDUSTRIA Oggi workshop sul futuro delle imprese familiari

"Passaggio generazionale e sostenibilità nelle imprese familiari. Appuntamento con il futuro". Questo il titolo del workshop organizzato da **Confindustria Catania** in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Impresa dell'Università, l'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili, il Comitato imprenditoriale femminile e Step Project Global Consortium.

L'incontro, in programma oggi alle 15, nella sede dell'associazione, sarà l'occasione per approfondire gli aspetti salienti del passaggio generazionale come momento stra-

tegico per garantire la continuità aziendale.

Apriranno i lavori Angelo Di Martino, presidente di **Confindustria Catania**, Salvatore Virgillito, presidente Odcec Catania, Antonino Di Stefano, presidente dell'Ordine etneo degli avvocati, Roberto Cellini, direttore del Dipartimento Economia e Impresa dell'Università, Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoriale femminile di **Confindustria Catania**. Seguiranno gli interventi del prof. Andrea Calabrò, di Giorgia D'Allura, ricercatrice

di Unict, Salvatore Nicolosi, presidente del Comitato scientifico del centro studi dell'Ordine degli avvocati, Simonetta Murolo, consigliere dell'Odcec. Le testimonianze aziendali saranno a cura di Miriam Pace e Natalina Federico.



Peso: 8%



Excelsior-Tagliacarne

Per turismo e cultura 660mila assunzioni

Non si trova il 50% dei profili
che cercano le imprese
culturali del made in Italy

Giorgio Pogliotti

Nel 2022 le imprese culturali e creative hanno richiesto circa 278mila lavoratori, una cifra che corrisponde al 5,4% della domanda di lavoro delle imprese di industria e servizi. A queste richieste si sono aggiunte quasi 362mila assunzioni collegate alle imprese del turismo a prevalente vocazione culturale e altre 20mila entrate programmate dalle imprese del Made in Italy a contenuto culturale.

Eppure sta diventando sempre più difficile riuscire a reperire le figure richieste dal sistema produttivo culturale e creativo: il mismatch tra domanda e offerta riguarda il 39,1% delle assunzioni (+8,4 punti percentuali sul 2021). Il disallineamento arriva a superare il 50% delle ricerche di personale per le assunzioni delle imprese del Made in Italy a contenuto culturale e quasi il 38% nel turismo a prevalente vocazione culturale, con incrementi rispetto al 2021, rispettivamente, di +10,8 e +9,8 punti percentuali.

È questo il quadro che emerge dal volume "Imprese e professioni culturali e creative 2022" del sistema infor-

mativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, analizzato in collaborazione con il centro studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne, secondo cui la domanda di lavoro arriva da imprese appartenenti ai quattro comparti "core" del sistema produttivo culturale e creativo: industrie creative, industrie culturali, patrimonio storico-artistico, performing arts e intrattenimento.

Una delle peculiarità del settore è che la richiesta è rivolta verso figure professionali altamente qualificate, in grado di coniugare elevate conoscenze specializzate con talento e creatività. Il 40,6% delle assunzioni riguarda lavoratori laureati, rispetto al 15,1% del complesso dell'economia. Elevata è anche la richiesta di esperienza (72,6% delle assunzioni programmate contro il 67% del totale im-

prese di industria e servizi) e di figure diplomate (36,6% delle assunzioni, contro il 28,7% dell'intera economia).

Tra le professioni più ricercate dalle imprese culturali e creative, spiccano gli analisti e progettisti di software nel settore grafico pubblicitario

(20.920 assunzioni), seguiti dai tecnici esperti in applicazioni audio, video, gaming sempre nel settore grafico-pubblicitario (19.040 assunzioni), registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi (12.020 richieste). Le imprese culturali e creative hanno assunto anche ingegneri industriali e gestionali per il settore creativo e audio-visivo (4.590 assunzioni), addetti all'accoglienza e all'informazione nell'ambito storico-museale (4.550).

Tra le imprese culturali e creative gran parte delle richieste arriva da Roma (circa 63mila contratti), Milano (oltre 58mila), Torino (oltre 16mila) e Napoli (circa 13mila). Anche nel turismo a vocazione culturale il maggior numero di assunzioni riguardano Roma (circa 40mila) e Milano (oltre 33mila) seguite da Napoli e Venezia (rispettivamente con oltre 27mila e circa 25mila assunzioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

**GAROZZO****«Sentenza del Cga
torna a ridare
dignità e ruolo
alla Camcom»**

«Faccio mie le osservazioni e le perplessità lamentate da Territorio protagonista 2016, un'associazione nata dal basso e che da sempre ha lavorato a difesa del ruolo e dell'autonomia della Camera di Commercio di Siracusa». Così Giancarlo Garozzo, candidato a sindaco di Siracusa, secondo cui da troppo tempo ormai l'Ente Camerale non ottempera in maniera esaustiva al suo compito primario. «La recente sentenza del Cga di Palermo torna a ridare dignità e ruolo alle Camere di Commercio siciliane rigettando quella governance del Sud-Est che quasi nulla ha prodotto. È da scongiurare, però, in maniera decisa, - qualora sia vero - questo possibile decreto del presidente della Regione che interromperebbe il percorso avviato a livello nazionale dalla politica locale a tutela della Camera di Commercio. Personalmente, attraverso

una serie di interlocuzioni romane, ho lavorato, in questi anni, a sostegno di questo ente che ritengo importante per l'economia del territorio. Adesso è il momento di fare fronte comune e il mio invito è rivolto a tutti i nostri deputati regionali, senza alcuna distinzione di colore politico. Devono essere loro a verificare l'attendibilità di questa indiscrezione che sta correndo e, nel caso fosse veritiera, lavorare insieme perché Schifani desista da questa idea. Stessa cosa suggerisco al centrodestra locale che non può restare passivo in questa partita, ma farsi promotore della difesa - soprattutto degli interessi - di tutte quelle associazioni produttive che aderiscono alla Camera di Commercio e che da troppi anni non hanno un riscontro puntuale e preciso dell'attività dello stesso Ente.

«Quello della Camera di Com-

mercio è un tema che irrompe prepotentemente in questo momento elettorale. Sostenere il rilancio, non accettando che Schifani possa soltanto pensare di svilire i territori, è un compito che ognuno di noi deve assolvere a difesa della nostra città e della storia delle nostre aziende produttive».



Peso:12%



FERROVIE

**La Regione a Salvini
«E ora va fatta
la vera Alta velocità»**

SERVIZIO pagine 2-3

IL SOGNO DI COLLEGAMENTI FERROVIARI MODERNI

Schifani e Aricò a Salvini: «Ora fare la vera Alta velocità»

Il confronto. Avviata l'interlocuzione con ministero e Rfi per integrare i progetti della Palermo-Catania-Messina. L'assessore regionale: «Con alcune centinaia di milioni sulle gallerie si risparmierebbero 40 minuti»

PALERMO. Il governo Monti ha cancellato il Ponte e derubricato il corridoio europeo Berlino-Palermo, rimasto così senza Alta velocità da Salerno in poi. Il "Pnrr" con i governi Conte e Draghi si è trovato questa situazione e in fretta ha finanziato i progetti che c'erano, con la ferrovia Palermo-Catania-Messina ad una Alta capacità parziale. Ora la rimessa in opera della Ragusa-Catania, del Ponte e del commissariamento della A19 hanno spinto il governatore Renato Schifani e l'assessore regionale alle Infrastrutture a chiedere al governo Meloni, e in particolare al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, di riprendere il concetto di Alta velocità per rendere la ferrovia coerente con il resto che si sta facendo.

Lo ha detto ieri Schifani in conferenza stampa parlando di una positiva interlocuzione col Mit e con Rfi, lo ha ribadito l'assessore Aricò intervenendo presso la sede di Ance Sicilia ad un confronto con il dirigente generale del Dipartimento regionale Tecnico, i capi dei Geni civili, i capi degli uffici tecnici comunali, imprenditori e professionisti, sulla riforma del Codice degli appalti.

Aricò ha spiegato: «Quando ci siamo insediati, abbiamo guardato il progetto della Palermo-Catania-Messina approvato in precedenza, e ci siamo accorti che non è neanche una vera Alta capacità a 200 km/h, in alcuni tratti non verrà realizzata una doppia nuova linea con struttura adeguata alla velocità superiore, ma solo una nuova linea adeguata accanto a quella preesistente che verrà ristrutturata, ma che non potrà reggere queste sollecitazioni. Quindi in questi tratti i treni andranno più lenta-



Peso: 1-1%, 2-23%, 3-23%

mente. Poi ci siamo accorti - ha proseguito - che le sagome delle gallerie attuali consentiranno una velocità massima di 120 km/h. In ogni galleria, quindi, si impiegheranno in media 4 minuti in più, per un totale di 40 minuti in più sull'intera linea. Abbiamo fatto presente al ministro Salvini, che ha condiviso la nostra posizione, che spendendo per le gallerie appena alcune centinaia di milioni in più su un totale di 11,5 miliardi che si stanno spendendo, si risparmierebbero 40 minuti di viaggio. Arrivare a Catania in 80 minuti è sempre meglio di 120».

Aricò ha poi riferito, rispetto alla necessità di recepire in Sicilia entro il prossimo 30 giugno la Riforma degli appalti che entrerà in vigore l'1 luglio, pena il vuoto normativo in materia nell'Isola: «Abbiamo già preparato, con il Dipartimento regionale Tecnico, il testo di legge di recepimento del nuovo Codice degli appalti. Questa settimana lo porteremo in Giunta, quindi incontreremo le associazioni di categoria e i sindacati per un confronto sul merito che, spero, ci aiuti ad ottenere un testo migliore di quello varato da altre Regioni, prima di trasmetterlo all'Ars».

«Ricorrendo all'Autonomia statutaria - ha anticipato l'assessore -, abbiamo previsto un testo che si incastra con quello nazionale con alcune modifiche migliorative. Ad esempio, vi anticipo che gli Urega coesisteranno con la Centrale unica di committenza, cambieranno solo nome, da Uffici regionali gare a Uffici regionali di committenza».

A margine del convegno, si è riunita, sempre presso la sede di

Ance Sicilia a Palermo, la Commissione referente Opere pubbliche dell'Ance nazionale, presieduta dal vicepresidente nazionale Luigi Schiavo, che si è soffermata anche sul fatto che lo scorso 11 maggio è scaduto il mandato triennale della terna che gestisce la Struttura del Commissario unico per la depurazione, che sta attuando circa 100 interventi per un costo di oltre 3 miliardi, di cui 67 opere in Sicilia per oltre 2 miliardi.

Adesso, come ha evidenziato la Commissione, il fatto che non si sia ancora formalizzata la nomina di una nuova terna, mediante decreto del presidente del Consiglio dei ministri, mette a rischio la prosecuzione dei numerosi cantieri in corso, ma anche l'avvio delle nuove gare che erano in procinto di essere pubblicate. Con l'aggravante, ha aggiunto la Commissione, che se gli avvisi non saranno pubblicati entro il 30 giugno, l'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti renderà obbligatorio l'adeguamento di tutti i documenti di gara alle nuove norme. In pratica, si dovrebbe rifare daccapo l'intero iter. In Sicilia questa situazione mette a rischio ben 16 gare per un valore di oltre 250 milioni. Tutto questo mentre l'Italia è sottoposta a procedure di infrazione dell'Ue, per lo più a causa della carenza di depurazione proprio in Sicilia, per le quali paga ogni giorno a Bruxelles una multa di 106mila euro al giorno.

Le norme. In Giunta il recepimento della riforma appalti. Depuratori, a rischio 16 gare per 250 milioni



Peso: 1-1%, 2-23%, 3-23%

**POLITICA IN LUTTO**

Addio a Sudano “patriarca” della vecchia Dc

CATANIA. È morto ieri all'età di 82 anni, Mimmo Sudano, ex parlamentare della Democrazia Cristiana e poi dell'Udc. Politico di lungo corso, la Dc era stata da sempre la sua “casa” e Catania il suo bacino elettorale.

Tanti i ruoli ricoperti in quarant'anni di attività politica: deputato regionale della Dc (1993-1994), assessore all'Urbanistica (e vicesindaco) nella prima giunta Scapagnini (2004), senatore e deputato nazionale con l'Udc; è stato presidente del Comitato di gestione dell'Usl 34 (ai tempi della realizzazione del nuovo ospedale Garibaldi), di Riscossioni Sicilia Spa, e segretario regionale dell'Udc. Era lo zio paterno di Valeria Sudano, senatrice della Lega.

A dare notizia della morte del parlamentare è stato l'ex presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo. «Per oltre 40 anni è stato per me un punto di riferimento politico e umano. Lo ricordo propositivo, paziente, generoso e leale. Da allora non sono mai mancati a tanti di noi i suoi consigli, le sue idee. il suo affetto».

Cordoglio anche da parte del presidente della Regione, Schifani «è stato sempre impegnato, sin da giovanissimo, al servizio dei suoi concittadini, dei siciliani e del territorio con grande passione e generosità. Alla famiglia vanno i miei sentimenti di vicinanza e le più sentite condoglianze». Anche il senatore Pierferdinando Casini ha ricordato Sudano come un uomo che «ha sempre servito le istituzioni del nostro Paese con lealtà e dedizione, condividendo con tanti di noi una passione politica autentica. È stato un amministratore sempre attento ai problemi della sua comunità e un catanese profondamente innamorato della sua terra. Esprimo, con affetto sincero, le mie più sentite condoglianze alla famiglia e mi auguro sia ricordato come merita». «Catania e la Sicilia perdono un politico autentico e un amministratore capace. Sono vicino all'amica Valeria e a tutta la famiglia Sudano», ha detto Mimmo Turano, assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale; «Un politico di altri tempi che

sarà ricordato per la sua lealtà politica e umana», ha sottolineato il deputato regionale Gianfranco Micciché.

Ma sono stati tantissimi i messaggi per la morte di Sudano da parte degli esponenti politici che lo hanno conosciuto e hanno lavorato con lui: Totò Cuffaro, Lorenzo Cesa, Marco Falcone, Saverio Romano.

Il funerale si terrà oggi, alle 17, a Catania, nella chiesa della Madonna del Carmelo.



Peso: 17%

Energia, ad aprile crollano i consumi

Terna. Nel Paese -4,3% rispetto ad aprile 2022, in Sicilia 85 GWh in meno rispetto a marzo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Aprile è stata una *débâcle* per i consumi energetici in tutta Italia, con un calo del 4,3% su aprile 2022 e del 4,5% su aprile 2021. Lo rileva il rapporto mensile di Terna, la società che gestisce la rete nazionale di trasporto dell'elettricità. Nei primi quattro mesi del 2023 il calo che dura ininterrottamente sin dallo scorso mese di agosto si è tradotto in un -4,3% secco. Ma quello che fa riflettere di più è il crollo dei consumi industriali: le aziende "energivore" ad aprile hanno fatto registrare un -9,1%.

La Sicilia sembra in controtendenza. È l'unica regione, infatti, a risultare in aumento ad aprile, quando famiglie e imprese siciliane hanno assorbito il 6,9% in più. Ma è un dato che trae in inganno. Infatti, se a marzo i consumi siciliani erano stati pari a 1.541 GWh, già in calo del 2,3% rispetto a marzo 2022, ad aprile le utenze dell'Isola hanno assorbito appena 1.456 GWh, con una differenza di 85 GWh in meno. Allora l'incremento sullo stesso mese dell'anno scorso si spiega soltanto col fatto che ad aprile 2022 il turismo

ancora non aveva riaperto la stagione, mentre quest'anno è partita alla grande e con largo anticipo. Dunque, ad assorbire più elettricità sono gli alberghi e le strutture ricettive in genere. Lo conferma il fatto che, essendo stati tutti e quattro i mesi del 2023 in calo rispetto alla media solita, la variazione siciliana da gennaio ad aprile 2023 rispetto al primo quadrimestre del 2022 risulta zero, e questo solo grazie al +6,9% statistico di aprile.

Aprile è stato un mese "nero" da dimenticare anche per le fonti rinnovabili, la cui copertura del fabbisogno nazionale è calata del 2,8%, con un -9,5% dell'eolico e -6,9% dell'idroelettrico, mentre il foto-

voltaico è salito del +9,3%. Per compensare questo ammanco, il sistema elettrico del Paese ha dovuto incrementare fortemente l'import di energia dall'estero del +41,3%. Però c'è da dire che nel quadrimestre la produzione da rinnovabili è

cresciuta del +120% rispetto allo stesso periodo del 2022. In sostanza, la copertura del fabbisogno con e-

nergia green ormai oscilla stabilmente fra il 30 e il 40% giornaliero.

L'ammanco di rinnovabili ad aprile ha fatto sì che dalla Sicilia l'interscambio di energia verde verso la Calabria attraverso il cavidotto sottomarino "Sorgente-Rizziconi", da inizio anno ad aprile sia sceso a 0,3 TWh (a marzo era stato di 0,5 TWh). Da notare che, al contrario, l'invio del surplus di energia a Malta è cresciuto da 0,11 a 0,12 TWh.

Ad aprile il prezzo dell'energia nel Paese è sceso, il Prezzo unico nazionale medio si è attestato a 135 euro a MWh, quello della produzione in Sicilia si è allineato, a 132 euro a MWh.

**Le industrie
"energivore"
hanno assorbito
il -9,1%, si è ridotta
la produzione da
fonti rinnovabili
(-2,8%)**



Crollano i consumi di energia



Peso: 24%



Salvini: concessioni, non le deciderà un algoritmo

Porti, entro l'anno la riforma

FRANCESCO DE FILIPPO

TRIESTE. C'è un principio che nell'ambito portuale mette tutti d'accordo, ministro delle Infrastrutture, Autorità dei porti, operatori economici: non può essere un algoritmo a stabilire le concessioni portuali. Il problema è noto nell'ambiente e aveva creato più di un malumore, ma ieri il presidente dell'Autorità portuale di Trieste (e dei porti europei, Espo) Zeno D'Agostino, lo ha portato alla ribalta nel corso dell'Adriatic Sea Summit a Trieste.

«Quando è stato appurato che una concessione ha un ruolo fondamentale per la strategia di visione complessiva politica del Paese, non ha senso logico che a fare una valutazione fondamentale delle concessioni portuali sia un mero algoritmo», ha detto lapidariamente.

Il riferimento è all'Autorità di Regolazione dei Trasporti (Art), indicata come ente che, a partire dal primo gennaio 2024, regolerà le concessioni portuali e lo farà con un algoritmo.

«Continuiamo a dirci ai convegni che alcune concessioni dei porti hanno un valore strategico, geopolitico,

politico importante - ha incalzato D'Agostino - poi però le scelte strategiche sono date a un soggetto indipendente che nulla ha a che vedere con la visione geopolitica del governo».

La vicenda non ha una storia lunga: in dicembre era stato elaborato un intervento normativo che non aveva però riscosso il favore di Bruxelles. Non era un passaggio formale: senza una regola specifica non si sarebbe sbloccato il pagamento di una rata del "Pnrr". Dunque, le autorità italiane hanno individuato il sistema di Art che ha ricevuto il consenso dell'Ue, sbloccando la rata.

L'obiezione di D'Agostino incontra il favore anche del ministro Matteo Salvini che, in videocollegamento, nell'ambito della riforma del sistema portuale annuncia un intervento sulle concessioni: «Non entro nel merito, ma non può essere un algoritmo o un'Authority a decidere». È visto che la riforma sarà pronta entro il 2023, è possibile una modifica del sistema prima che esso entri in vigore.

Il ministro ha spiegato: la riforma del sistema portuale sarà elaborata «in nome della autonomia, perché oc-

correrà rispettare la vocazione di ogni singola Autorità portuale in quanto ci sono flussi, obiettivi, target diversi, dando stabilità. Con il Mef - ha inoltre specificato Salvini - stiamo lavorando anche sul tema dei canoni: il 25% di intervento non è rispondente all'incremento reale, stiamo lavorando per limitarlo al canone minimo. Forse ci sarà un decreto Infrastrutture come vincolo normativo, all'interno del quale potremo intervenire sul tema dei canoni che so essere al centro del dibattito. Aggiungo - ha concluso il ministro - interventi normativi per semplificare la messa a terra dei tanti contributi che sono previsti e spesso sono fermi nelle casse delle Autorità per vincoli burocratici, paesaggistici, ambientali».



Peso: 15%

Savoca: «Riformare la macchina comunale»

Il candidato di "Sud chiama Nord". «Immettere negli uffici forze giovani e dinamiche: è questa la vera rivoluzione»

1

Quale tema avrebbe voluto affrontare con maggiore compiutezza?

Lo faccia adesso

1 Sicuramente il tema di una radicale revisione dell'apparato amministrativo del Comune costituisce il primo punto dolente che frena ogni prospettiva di cambiamento e di sviluppo della nostra città. Sulla carta si possono scrivere bellissimi programmi, perfetti in quanto espressione di una visione strategica generale, ma se la macchina non funziona non si va da nessuna parte, per quanto affascinante e suggestivo sia l'itinerario prescelto. La riforma della macchina comunale è un'urgenza assoluta. Lo è dal punto di vista della sua incapacità progettuale, che è alla base della mancata acquisizione di finanziamenti che pur sarebbero disponibili per la rea-

lizzazione di opere infrastrutturali decisive come il completamento del sistema fognario o il waterfront; lo è per perseguire con efficienza e rapidità grandi progetti come il completamento della metropolitana e la eternamente rinviata sistemazione delle aree di corso dei Martiri della Libertà; lo è per effettuare una assolutamente necessaria semplificazione burocratica che dia spazio e respiro alle attività economiche dei ceti medi produttivi di questa città. Ma lo è, soprattutto, per delineare un diverso rapporto fra cittadino e istituzione basato sulla trasparenza, la disponibilità all'ascolto, perché il Comune sia la casa di tutti e non il fortino in cui si consumano occulti giochi di potere e si perpetuano parassitarie rendite di posizione.

Per fare questo occorre eliminare il precariato, come aveva cominciato a fare il mio vicesindaco dott. Portoghesi, e come ha fatto a Messina Cateno De Luca; immettere forze giovani e dinamiche negli uffici, eliminare la logica del favore per sostituirla con quella del diritto, dare potere di gestione e controllo del territorio ai Consigli di quartiere. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che non può farsi con il bon ton, vestiti in giacca e cravatta.

Mi sia consentita un'ultima battuta. anche se non strettamente in-

rente alla dimensione comunale. Vorrei che fosse raccolto l'appello di Papa Francesco per promuovere la pace e non la guerra. Vorrei una Catania, e una Sicilia, che non fossero note nel mondo per ospitare sul proprio territorio decisive infrastrutture militari, che le rendono di fatto un obiettivo nel caso di un conflitto militare. E' un appello che rivolgo a tutti i candidati sindaco, al di là di ogni differenza politico-ideologica. Mi preoccupa un governo che ritiene necessario inviare le proprie portaerei a migliaia di chilometri di distanza per prenotare un posto in prima fila nel caso di un potenziale conflitto fra Stati Uniti e Cina.

2

Quali sarebbero le prime tre emergenze che affronterebbe se toccasse a lei la fascia tricolore?

2 La risposta è semplice e secca: rifiuti, sicurezza, mobilità. Inutile prendersi in giro con grandi discorsi se un'amministrazione non riesce a garantire innanzitutto le esigenze primarie di una comunità. Lo spettacolo indegno di una città invasa dai rifiuti, e anche oggi costellata da una varietà di discariche a cielo aperto sulle strade cittadine oltre che nelle poche aree verdi abbandonate a se stesse, costituisce una macchia indelebile per la Giunta Pogliese, di cui Trantino condivide la piena responsabilità politica.

Occorre stipulare un patto fra cittadini e lavoratori che, da un lato, assicuri la tutela dei diritti e la stabilità del posto di lavoro e, dall'altro, richieda professionalità e impegno a chi deve garantire un servizio essenziale per i cittadini. Occorre anche un'intensa attività di sensibilizzazione e informazione, quest'ultima è stata del tutto



Peso: 84%

carente, che coinvolga tutta la cittadinanza nel comune obiettivo di aumentare drasticamente i livelli di raccolta differenziata, come l'amministrazione De Luca a Messina ha dimostrato sia possibile fare, anche prevedendo l'utilizzazione dei cassonetti smart e un sistema premiale di tipo olandese per i cittadini virtuosi. Occorre garantire la sicurezza, nell'attesa di incrementare l'organico della polizia locale è necessario che il sindaco chieda a Roma e Palermo l'invio di forze adeguate, inoltre il comitato prefettizio per l'ordine pubblico deve essere permanente. Ma occorre anche, strategicamente, impegnarsi nella battaglia contro la dispersione scolastica e la delinquenza minorile promuovendo un rapporto sinergico fra il servizio di assistenza sociale, da rinforzare, e gli istituti scolastici, oltre che il volontariato sociale. Per la viabilità occorre incentivare l'uso delle ciclabili e dei mezzi pubblici, in una logica integrata (treno/metro/bus) con orari certi. Occorre liberare le piazze storiche dai parcheggi e riconnettere il centro alle periferie.

3

**Cosa le lascia questa
esperienza? Che
sentimenti ritiene che**

attraversi la città oggi?

3 Sul piano personale la mia candidatura a sindaco ha rappresentato un'esperienza bellissima ed esaltante, da questo punto di vista io ho già vinto se è vero che, come diceva T.S. Eliot, ciò che veramente conta è il viaggio, non la meta che si intende raggiungere.

E' un viaggio che mi ha consentito di arricchirmi profondamente, sia sul piano politico che su quello umano, grazie al confronto e all'incontro con tante persone, sia con chi mi sta affiancando in questa battaglia, ma anche con i miei competitor, tutti, nessuno escluso.

La mia voglia di battermi per un futuro migliore, di mettermi in gioco in prima persona ne esce consolidata e incrementata dall'entusiasmo.

Per quanto riguarda la città non ho certezze. Potrei dilungarmi nell'illustrare le tante persone, molte sconosciute, che mi hanno incoraggiato individuando nella mia

persona un concreto simbolo di cambiamento, ma non so dire quanto effettivamente profonda sia questa voglia di riscatto, di rivolta contro la rassegnazione e la schiavitù del ricatto economico. Credo che in questa città, se non cambia qualcosa, i giovani continueranno a partire per cercare lavoro altrove. Quello che mi ha fatto soffrire di più è stato vedere quella rassegnazione tra la gente: non possiamo permettere che vinca ancora una volta il partito dell'astensionismo.

Mi auguro che il 28 e 29 maggio a dare un segnale di cambiamento non sia solo una minoranza illuminata ma una porzione significativa di quel popolo che nelle politiche del 2018 individuò, purtroppo erroneamente, nel Movimento Cinque Stelle una reale forza di alternativa a questo sistema di potere.

Ma io, vada come vada, continuerò a viaggiare.

4

**Come proseguirebbe
il suo impegno politico
e civico se non venisse
eletto sindaco?**

4

E' certo che il mio impegno come candidato sindaco costituisce solo l'inizio di una battaglia di riscatto che intendo continuare negli anni a venire. Le generazioni che hanno fatto grande l'Italia sono passate attraverso esperienze di dura oppressione e di sconfitte, ma alla fine ha prevalso la loro tenacia e la loro dedizione.

Il segnale di impegno e dedizione che ho inteso lanciare, raccogliendo l'invito di Cateno De Luca e mettendomi in gioco in prima persona, vuole sollecitare la discesa in campo delle nuove generazioni, senza il cui protagonismo Catania affonderà sommersa dal peso dei propri atavici vizi.

Per questo abbiamo presentato due liste senza consiglieri comunali uscenti, liste in cui abbiamo dato spazio alla società civile e in



Peso: 84%

particolare ai giovani. Io stesso non mi sono candidato a consigliere comunale per dare un segnale chiaro e inequivocabile che non sono in cerca di uno strapuntino su cui sedere; i giovani nelle nostre liste non sono polli da allevare nelle batterie dei partiti in attesa che i big lascino spazio ai loro scudieri.

Vogliamo realizzare, a Catania come in Sicilia, un radicale rinnovamento della classe politica, una classe politica inadeguata e spesso collusa, che ha scambiato i propri privilegi con la subordinazione coloniale della nostra terra agli interessi del blocco del Nord e cerca legittimazione nei vertici dei partiti nazionali piuttosto che in un reale e libero consenso dei cittadini.

Il mio impegno non è quello di un "professionista della politica", nel senso che vivo l'attività pubblica come servizio, come attenzione ai problemi di tutti, per la loro risoluzione e non per lucrare facili consensi.

5

Con quale altro candidato ha trovato maggiore sintonia umana e politica?

E con quale meno?

5

Mi sia consentito non essere banale riducendo la risposta ad una rozza semplificazione. Io sono un giovane uomo di 31

anni e mi trovo a confrontarmi con candidati che, al di là delle variegate sfaccettature politico-ideologiche, rappresentano il complesso della generazione dei padri che hanno consegnato ai figli questa Catania e questa Sicilia. Purtroppo non è un bel mondo.

Se mi dovessi fermare all'illusazione di alcuni elementi non ho difficoltà a dire che apprezzo la complessità strategica della visione economica di Maurizio Caserta, l'ispirazione partecipativa e democratica di Giuseppe Giuffrida,

l'aderenza ai problemi concreti di Lanfranco Zappalà. Dall'altro lato il candidato che sento più distante è Enrico Trantino, ma non solo per motivazioni astrattamente ideologiche, sono consapevole del vincolo emotivo della sua tradizione politica familiare e del suo sostanziale profilo politico di liberal moderato. Trantino in questa competizione elettorale rappresenta obiettivamente l'emblema di una borghesia cittadina che ha abdicato al suo ruolo di guida illuminata per farsi sistema di potere e lucrare politicamente sul disagio e la sofferenza degli strati sociali più vulnerabili di questa città, stringendo patti con forze e ambienti che costituiscono la vera zavorra che impedisce lo sviluppo della nostra bellissima terra. Del resto le note cronache di questi giorni ne costituiscono solamente l'ennesima ulteriore conferma.

Ma è una considerazione che comunque investe tutta una genera-

zione che, anche nella sua parte più generosa e idealista, non ha saputo andare oltre i propri limiti rifugiandosi al più in una sterile nicchia di testimonianza. L'affetto e la stima personale sono una cosa, ma il giudizio politico richiede lucidità e il coraggio delle proprie opinioni.

Per questo occorre dirsi le cose come stanno: a Catania le forze che compongono il centrodestra e il centrosinistra hanno contribuito al disastro della città, al suo fallimento economico e politico. Anche per questa ragione rispetto tutti ma non dimentico e invito i cittadini a non dimenticare chi ha governato negli ultimi trent'anni.

Catania ha bisogno di essere pensanti e non di "yesman". Quando vedo i miei avversari politici ne scorgo pochi di uomini liberi di pensare e di immaginare un'altra città.

NON È UN BEL MONDO

«Stimo Caserta, Giuffrida e Zappalà. Trantino emblema di una borghesia diventata sistema di potere»

BATTAGLIA CHE CONTINUA

«Senza le nuove generazioni Catania affonderà sommersa dal peso dei propri atavici vizi»

ESPERIENZA ESALTANTE

«Mi auguro che un segnale di cambiamento arrivi dagli stessi che nel 2018 si affidarono al M5S»

RIFIUTI, SICUREZZA, MOBILITÀ

«Sono le tre esigenze primarie di una comunità. La città invasa dai rifiuti spettacolo indegno»

REVISIONE RADICALE

«Delineare un rapporto diverso con il cittadino sostituendo la logica del favore con quella del diritto»



Gabriele Savoca, 31 anni, avvocato, è sostenuto da due liste: "Sud chiama Nord" e "Savoca sindaco di Catania-Sicilia Vera De Luca"

È stato proprio l'ex sindaco di Messina, Cateno De Luca, a volerlo candidare a primo cittadino. Tra i suoi assessori designati c'è anche l'ex commissario straordinario al Comune, Federico Portoghese



Peso: 84%



«Mafia? Bisogna tenere la guardia alta»

L'anniversario della strage di Capaci. Il presidente dell'Anm, Alessandro Rizzo: «La memoria è un esercizio costante»

LAURA DISTEFANO

I volti di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nella storica (e simbolica) foto di Tony Gentile torna a trasformare la scalinata del Palazzo di Giustizia. Il legame di legalità tra Anm e Liceo Emilio Greco si ripete nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci. La commemorazione (che partirà alle 18,30 a piazza Verga) è solo il punto finale di un percorso intrapreso da mesi. Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Anm, Alessandro Rizzo. Il giudice è consapevole che la magistratura non è scevra dal giudizio dei cittadini.

Presidente, sono passati 31 anni da quel tragico giorno. Lei ha un ricordo legato alla Strage?

«Sono emiliano, nato e cresciuto a Modena, e il giorno di quella terribile Strage avevo undici anni. Ricordo lo sgomento dei miei genitori nell'assistere alle immagini riportate dai telegiornali, furono loro a spiegarmi quegli eventi e l'importanza di personalità come Falcone e Borsellino nella storia del nostro Paese. Ed è stato anche grazie all'esempio di questi grandi servitori dello Stato che ho capito, crescendo, che tutti noi, anche nel nostro piccolo, possiamo ogni giorno dare il nostro contributo per fare in modo che quelle tragedie non accadano più»

L'esercizio della memoria è un patrimonio da non disperdere.

«La memoria è un esercizio costante, trova la sua massima espressione nella celebrazione di ricorrenze simboliche, ma è nello sforzo quotidiano di vivere nel rispetto degli altri che rintraccia il suo significato più profondo. Tuttavia, non potrebbe esserci alcun proficuo esercizio della memoria senza la reale adesione e condivisione, giorno per giorno, di quel sistema di valori e principi che ha guidato l'azione delle donne e degli uomini che oggi ricordiamo»

Ci spiega lo spirito dell'iniziativa "Musica per essere. Capaci di Ricordare? Con padre Resca e CittàInsieme cosa è successo?

«La legalità, il rispetto delle regole, il saper vivere in comunità nel rispetto reciproco si insegnano in primo luogo nelle famiglie e nelle scuole. Per tale ragione la Anm di Catania da sempre collabora con gli istituti scolastici organizzando momenti di riflessione e confronto su temi importanti come, ad esempio, il cyberbullismo ed il corretto utilizzo dei social network. Il

coinvolgimento del coro e dell'orchestra giovanile Musicainsieme a Librino nella commemorazione odierna ci è sembrata, dunque, una scelta più che naturale e coerente con lo spirito delle attività che curiamo durante l'anno in collaborazione con scuole ed università, servizi sociali, magistrati ed esponenti delle forze dell'ordine. Per quanto riguarda la partecipazione di CittàInsieme alla commemorazione organizzata dalla Anm, tale associazione è stata ovviamente invitata a prendervi parte, così come tutte le altre realtà che compongono il panorama civile catanese. Mi preme precisare che tutti questi enti (ivi inclusa CittàInsieme) sono stati invitati nello stesso giorno, in vista dell'evento odierno, che quest'anno abbiamo deciso di organizzare con la collaborazione di Musicainsieme a Librino - circostanza, quest'ultima, che ha innescato, da parte di don Resca, una polemica circa il fatto che la sua associazione non sarebbe stata parimenti invitata quale co-organizzatore della manifestazione. Sul punto, devo ribadire ancora una volta che la Anm intende collaborare, di volta in volta, con enti ed associazioni diverse, onde garantire a tutte queste realtà l'opportunità di partecipare attivamente alle nostre attività: come detto, quest'anno abbiamo scelto, per questo scopo, Musicainsieme a Librino e rivendichiamo con orgoglio tale scelta.

Ci saremmo aspettati da un sacerdote come padre Resca un uso un po' più saggio della virtù della moderazione»

Ormai è una tradizione la scalinata della legalità.

«La decorazione della scalinata si pone in perfetta continuità con le attività che la Anm cura in collaborazione con le scuole del comprensorio etneo. E sì, è divenuta una vera e propria "tradizione" che, oltre ad abbellire i luoghi dove si amministra la giustizia in nome del popolo, ha dato lustro e risalto alla nostra città addirittura oltre i confini nazionali. Ogni anno il Liceo Artistico Emilio Greco, grazie all'impegno ed al lavoro dei suoi alunni, delle professoresse Sara Maricchiolo, Veronica Zappalà e del Preside Antonio Massimino, rende possibile la realizzazione di questo "ponte" che ci porta dal 23 maggio al 19 luglio, ispirandoci e facendoci riflettere su ciò che tutti noi possiamo fare nel quotidiano per rendere migliore la nostra comunità, e per questo voglio pubblicamente ringraziare, a nome della Anm di Catania, tutti i responsabili di questo progetto».

Processo sul depistaggio. Secondo lei la magistratura ha mancato in autocritica?

«La mia opinione è che compito della magistratura sia indagare e perseguire coloro che commettono gravi reati, è ad altri che spetta il compito di ricostruire - da un punto di vista storico, s'intende - le vicende che hanno caratterizzato i periodi più bui della storia italiana e trarne spunti di riflessione. Un giudice porta con sé il fardello di dover giudicare i comportamenti altrui, distribuendo ragioni, torti e sanzioni. Ma nel fare questo, un giudice deve essere pronto a sottomettersi al giudizio di quello stesso popolo nel cui nome egli amministra la giustizia. Ed imparare anche a fare ammenda dei propri errori - i magistrati sono esseri umani e possono sbagliare, come tutti. Penso, ad esempio, agli scandali che hanno interessato negli ultimi anni il Consiglio Superiore della Magistratura: quello può essere un buon punto di partenza per fare un sano esercizio di autocritica. E, magari, per rimediare a determinate disfunzioni. I cittadini, come ho detto, ci guardano e ci giudicano»

Molti identificano la mafia nella lupara e la coppola, ma Cosa nostra (e ce lo insegna Falcone) veste anche giacca e cravatta.

«Nulla di più vero. E, da emiliano che vive ormai da anni in Sicilia, le posso dire che il pericolo di infiltrazione delle organizzazioni di stampo mafioso nel tessuto socio-economico costituisce un problema reale non solo nel sud del Paese, ma anche nelle altre regioni e da tempo, oramai. E' quindi necessario tenere alta la guardia non solo al livello istituzionale ed in fa-



Peso: 49%



se di contrasto di tali fenomeni criminali - penso alla meritoria attività delle forze dell'ordine e della magistratura - ma anche nella fase più propriamente "preventiva", rinforzando quel "tessuto connettivo" che tiene insieme una comunità, un tessuto che si basa sulla fiducia e sul rispetto delle regole. E' proprio in questo che, personalmente, ri-

trovo il senso più autentico delle attività che da anni la Anm porta avanti anche in collaborazione con la società civile, a Catania come in tanti altri luoghi d'Italia».

**IL CASO**

Acqua sul fuoco dopo la polemica innescata da CittàInsieme

Torna al Tribunale la "scalinata della giustizia"
Alle 18,30 l'iniziativa dell'Anm "Musica per essere. Capaci di Ricordare"



Peso: 49%

**ORIZZONTI URBANI**

Un osservatorio nazionale per l'insularità, utile al Paese tutto

GIUSEPPE SCANNELLA

Il 4,6% degli europei vive nelle isole, circa venti milioni di persone di cui sette in Italia; è noto che vivere su un'isola comporta una serie di criticità legate a vari fattori (collegamenti, minori servizi, maggiori costi dei fattori di sviluppo ecc.), tanto che la nostra Costituzione, nella sua originaria articolazione all'art 119, se ne occupava prevedendo la valorizzazione del Mezzogiorno e delle Isole in quanto realtà svantaggiate; argomento a vario titolo sempre dibattuto fino alla riforma del 2001, di impianto federalista, che aveva eliminato ogni riferimento a tali aree geografiche. Tema affrontato anche in Europa, per iniziativa di Younous Omarjee che ha promosso la risoluzione "Isole e politiche di coesione" nel 2022.

Su questa base, di recente, è stata promossa e approvata una ulteriore modifica all'art. 119 che, con le Leggi attuative, dovrà favorire la valorizzazione delle peculiarità delle isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità i cui costi ammontano a circa 6,5 miliardi all'anno nel caso della Sicilia e circa 5,8 per la Sardegna, come emerge da uno studio del 2020, promosso dalla Regione Siciliana a cura del Nucleo di valutazione e verifica sugli investimenti pubblici e dal Servizio statistica ed analisi economica dell'assessorato all'Economia della Regione con il supporto di Prometeia. Una questione, affrontata in sinergia dai Governi regionali della Sicilia e della Sardegna, da

cui è nato un convegno la cui prima fase si è celebrata a Catania nel luglio del 2022 e che adesso vede la seconda svolgersi a Cagliari, per iniziativa del Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi di Catania costituito da una certa parte dell'intelligenza della città.

Il convegno ha determinato, mi piace pensare, l'interesse di Eurispes, ente privato fondato nel 1982 operante nel campo della ricerca politica, economica e sociale, iscritto nell'elenco degli Istituti di ricerca presso il Miur e che è considerato dall'Università della Pennsylvania, per autorevolezza, tra i primi 150 think tank del mondo.

Eurispes ha istituito, proprio in queste settimane, un "Osservatorio per l'insularità" cui sono stati chiamati a partecipare non pochi componenti del Centro Studi catanese, oltre a politici e docenti delle Università di Catania e Cagliari; immagino che scopo dell'Osservatorio sarà quello di approfondire le questioni insulari (dal trasporto all'economia, dalla sanità al lavoro e alle condizioni di esercizio dei diritti di cittadinanza) ampliando le valutazioni sul contesto marittimo e sulle problematiche del vivere isolano, orientandosi anche verso la valorizzazione delle tante peculiarità e opportunità date dalla ricchezza e diversità di paesaggi, storia, agricoltura, turismo, enogastronomia e tanto altro: un patrimonio materiale e immateriale di cui questi territori sono depositari e che, se ben usato, costituisce

un potente driver per recuperare i tanti gap che li affliggono. Basti pensare che, in Sicilia, il reddito pro capite è pari al 50-55% di quello del Nord Italia con un tasso di disoccupazione triplo rispetto alla media italiana e una dispersione scolastica del 25% che, insieme all'emigrazione di giovani ad alta istruzione, è una vera e propria emergenza sociale. A tutto questo si aggiunge un indice di infrastrutturazione del territorio lontanissimo da quello dei Paesi più sviluppati e di buona parte d'Italia; la questione dell'attraversamento stabile dello Stretto, tornata di attualità con il nuovo Governo, va inquadrata in questo contesto.

Ora, grazie ad Eurispes, si prefigura un'occasione per la quale tantissime intelligenze potranno confrontarsi, lavorare in sinergia proprio per implementare proposte e proporre azioni che trasformino il "problema" in opportunità di sviluppo. Per tutt'Italia non solo per le Isole. ●



Giuseppe Scannella
architetto
componente
del Comitato
Scientifico
dell'Inbar
Istituto Nazionale
di Bioarchitettura



Peso: 24%



Salvini annuncia il piano di investimenti per le infrastrutture dell'isola

In Sicilia 28 miliardi di opere

... Non solo Ponte sullo Stretto. Il ministro Salvini a Catania annuncia che in Sicilia sono in programma cantieri per 28 miliardi di euro tra strade, autostrade e ferrovie. Un impegno che raccoglie il plauso del governatore Schifani che, alla presentazione dell'avvio dei lavori del collegamento tra il capoluogo etneo e Ragusa, spiega «mai un governo è stato così vicino all'isola».

Mineo a pagina 5

INFRASTRUTTURE

Il ministro taglia il nastro della Ragusa-Catania e annuncia nuove opere

Piano per la Sicilia da 28 miliardi

*Non solo Ponte sullo Stretto, previsti cantieri per autostrade e ferrovie
Salvini: «Dopo settant'anni di chiacchiere si parte con i lavori»*

GAETANO MINEO

... Tra poco più di un anno, sarà lo stesso ministro delle Infrastrutture a porre la prima pietra per il Ponte sullo Stretto. Tuttavia, lo stesso Matteo Salvini è consapevole che il Ponte da solo non risolve nessun problema, ma va inserito nella velocizzazione della ferrovia Cata-

nia-Palermo-Messina e Salerno- Reggio Calabria e gli investimenti di Anas. E così da Catania, il ministro ha annunciato che in Sicilia sono in programma cantieri per 28 miliardi di euro tra strade, autostrade e ferrovie. Per dirla con il governatore della Sicilia, Renato Schifani - a fianco con Salvini in occasione della presentazione dell'avvio dei lavori del nuovo itinerario della strada di collegamento tra il capoluogo etneo e Ragusa - «mai un

governo è stato così vicino alla Sicilia».

Dunque, l'Isola continua a essere tra le priorità del governo Meloni che sin dall'insediamento ha guardato con grande attenzione lo scenario geopolitico del Mediterraneo. Il capo del Carroccio ha ribadito l'importanza del collegamento tramite ponte, a campata unica, tra la Sicilia e la Calabria. «Oltre ai centomila posti di lavoro, reali, sarà un'opera di ingegneria unica al mondo - ha scandito Salvini - Dopo cinquanta, sessanta, settant'anni di chiacchiere, l'obiettivo è avviare i lavori l'estate prossima». Il ministro ha ricordato di aver chiesto uno studio agli ingegneri per valutare

l'impatto ambientale dell'infrastruttura, «e conto che sia una delle grandi opere più green al mondo, in termini di risparmio ambientale e mancate emissioni». Questa settimana, invece, dovrebbe arrivare il via libera definitivo del parlamento al Decreto Ponte. Intanto, la Sicilia si avvia a essere un cantiere aperto. La futura autostrada Ragusa-Catania, tradotta in numeri, significa «più di un miliardo di investimenti, divisi in quattro lotti per fare partecipare più aziende possibile, con tanti



Peso: 1-5%, 5-51%



posti di lavoro creati» ha voluto sottolineare Salvini.

Schifani, dal canto suo, ha sottolineato come il Ponte ripropone il tema dell'alta velocità ferroviaria in Sicilia, tra Palermo e Messina, e il ripristino del corridoio Berlino-Palermo. «Ho già parlato con il ministro Salvini - ha annunciato il governatore - e sono in contatto con i nuovi vertici di Rfi, che incontrerò a breve, per verificare che, anche attraverso il governo che questo corridoio torni ad essere centrale e reinserito nella programma-

zione delle opere prioritarie». C'è anche spazio per il nuovo codice per gli appalti che come ha sottolineato lo stesso Salvini «mi ha comportato qualche polemica e qualche attacco», tuttavia «sono convinto che potrà fare perdere meno tempo sia agli amministratori locali che alle imprese» e «conto che al 1 luglio» le stesse imprese possano giovarsene. Infine, sempre da Catania il ministro delle Infrastrutture ha voluto pensare «alla popolazione romagnola insieme a quella emiliana, una

popolazione tosta, che non si arrende, che sta spalando mattina e sera però ha bisogno del blocco delle scadenze fiscali, di aiuti urgenti».

Codice degli appalti

Il leader della Lega: «Conto che già a luglio le imprese possano giovarsene»

Il presidente Schifani

«Mai un governo è stato così vicino alla nostra terra come quello di Meloni»

Infrastrutture
Il ministro
Matteo Salvini
(LaPresse)



Peso: 1-5%, 5-51%

Dopo la cenere stangata voli per rientrare

Doppia odissea. Riaperto Fontanarossa ma i passeggeri in partenza e in arrivo costretti a pagare biglietti a prezzi pieni o a trovare alternative con pesanti disagi

MARIA ELENA QUAIOTTI pagine 2-3

Passeggeri danneggiati e beffati biglietti a caro prezzo per tornare

Cenere e caro voli. Riapre Fontanarossa: riprotezioni spesso inconciliabili, tariffa piena e disagi

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. Mentre l'Etna "sbuffa" ancora, fino a tutto ieri c'è stato chi ha fatto i conti con i ritardi dei voli in arrivo e partenza da e per la città etnea, registrati fino a sera. La chiusura per caduta di cenere vulcanica dello scalo etneo dalle 13 di domenica fino alle 9 di ieri ha, infatti, mostrato tutte le fragilità di un sistema che in realtà non esiste.

Non esiste, infatti, un "piano B" collaudato per fronteggiare in tempo reale chiusure che sono sì imprevedibili, ma non certo imprevedibili alle falde di uno dei vulcani più attivi al mondo. Le "riprotezioni" dei passeggeri da parte delle compagnie su voli alternativi negli altri scali siciliani hanno, ad esempio, mostrato il lato debole dei trasporti su gomma verso Comiso e Palermo, la Catania-Palermo (eterno cantiere) e la Ragusa-Catania (cantiere in avvio annunciato proprio ieri, atteso da almeno 30 anni), ma anche l'improvvisazione nell'approntare mezzi per garantire un trasporto quanto meno sereno. Non certo rapido. Per alcuni - non pochi - si è trattato di armarsi di pazienza, aprire il portafoglio e aspettare la riapertura del "Vincenzo Bellini" per poter partire. O arrivare.

Spesso neanche i passeggeri hanno piena consapevolezza dei propri di-

ritti e, presi dal panico, commettono anche qualche imprudenza poi non riparabile, come la scelta tra riprotezione e rimborso, univoca e non retroattiva in caso di cambio idea. Sono almeno una cinquantina - secondo i report di Sac, società di gestione dello scalo etneo - le persone rimaste al terminal domenica notte, le altre, non poche, hanno "riparato" in albergo, o sono dovute tornare a casa, o hanno cercato soluzioni alternative di viaggio. Non sempre con successo. O, in ultima analisi, hanno annullato il viaggio.

Oltre il danno, la beffa: la regola aurea di chi viaggia in aereo è risparmiare, il successo è trovare voli a poche decine di euro, ma in questo caso per tanti il destino cinico e baro ha portato a dover spendere centinaia di euro chi, impossibilitato per ragioni personali ad aspettare il primo volo disponibile "riprotetto" magari



Peso: 1-8%, 2-27%



dopo giorni, ha dovuto optare, pur di partire o rientrare, per il treno (quando si trova posto) o un volo da località più collegate con gli altri aeroporti dell'Isola. Non certo da Bologna e Torino, ad esempio, da Milano e Roma verso Palermo, per dire, è più facile, ma, ovviamente, più costoso specie in last minute.

Di questi tempi a viaggiare sono tanti turisti, ma anche lavoratori, studenti e chi parte per curarsi fuori dall'Isola, per poi rientrare. A fare la differenza può e dovrà essere la consapevolezza dei viaggiatori, tra siti internet e app, anche se tanti ancora si presentano al gate con il biglietto stampato su carta, meno avvezzi al web e i più penalizzati in caso di cancellazioni improvvise, specie se, come nel nostro caso, per eventi non dipendenti dalle compagnie aeree. «In teoria - spiega Alessandro Foti, avvocato esperto di diritto dei tra-

sporti - il passeggero ha diritto alla notte di alloggio e ai pasti in attesa di essere imbarcato su un volo successivo. In teoria, perché con tutte le cancellazioni che ha avuto l'aeroporto di Catania, vedo molto difficile che nelle grandi città come Milano e Roma le low cost andranno a pagare l'albergo. Trattandosi di calamità naturale, in ogni caso le compagnie aeree non sono responsabili e, quindi, non sono tenute ad alcun tipo di risarcimento».

Ancora più chiaro è Carmelo Calì, presidente regionale e vicepresidente nazionale di Confconsumatori: «Dopo l'ultima chiusura a noi nell'immediato si sono già rivolti almeno 200-300 passeggeri. Va precisato che in caso di cancellazione di voli la compagnia aerea deve offrire l'alternativa fra il rimborso, per intero, del biglietto non utilizzato o la riprotezione "appena possibile" su altri voli,

e la scelta deve essere autonoma e libera del passeggero. Quando non lo fa, o addirittura propone l'acquisto di un nuovo biglietto, spesso a prezzi improponibili, viola il regolamento e, nel secondo caso, si tratta di pratica commerciale scorretta sanzionabile dall'Antitrust. Le stesse difficoltà sulle app per ottenere la riprotezione potrebbero portare ad un esposto, spesso le riprotezioni proposte sono incompatibili con le esigenze di chi deve partire, ad esempio noi abbiamo un caso di una proposta dopo 4 giorni, un espediente per scoraggiare la riprotezione, che prevede la copertura dei costi di alloggio e pasti, anche rimborsabili successivamente dietro presentazione di ricevute, che vanno sempre conservate».



Passeggeri all'aerostazione di Fontanarossa in attesa di soluzioni per partire



Peso: 1-8%, 2-27%



31 ANNI FA LA STRAGE DI CAPACI

Falcone, memoria e verità mancanti Rosaria Schifani: il dolore non passa

ELVIRA TERRANOVA pagina 6

Capaci, Rosaria Schifani «Matteo Messina Denaro? Io nemmeno lo calcolo»

L'intervista. Parla la vedova di Vito, uno degli uomini della scorta di Giovanni Falcone morti nella strage: «Ma processi troppo lunghi»

ELVIRA TERRANOVA

PALERMO. «Posso essere sincera? A me quel Messina Denaro lì non fa alcun effetto. Né caldo né freddo. Davvero. Non mi dice nulla. Per me non esiste, non lo calcolo neppure...».

La voce di Rosaria Schifani, vedova di Vito Schifani, uno dei tre uomini della scorta di Giovanni Falcone, morti nella strage di Capaci, è ferma. Risoluta. Senza incertezze. E' sul treno per andare a Pescara, dove domani ricorderà la strage di 31 anni fa. E al telefono con l'*Adnkronos* ripercorre i momenti dopo quel 23 maggio che con un bimbo di pochi mesi le ha strappato il giovane marito, Vito Schifani. Uno degli angeli custodi di Giovanni Falcone. Rosaria Schifani aveva appena 22 anni. Chi non ricorda quelle parole pronunciate dal pulpito della chiesa San Domenico, durante i funerali?

«Io vi perdono ma voi vi dovete mettere in ginocchio», disse. Non seguendo quanto scritto sul foglio che le aveva passato il parroco, don Cesare, dopo la "supervisione" del vescovo.

Lei cambiò, a sorpresa, le parole scritte su quel foglio: «Adesso, rivolgendomi agli uomini della mafia, perché ci sono qua dentro, ma certamente non cristiani: sappiate che anche per voi c'è possibilità di perdono. Io vi perdono, però vi dovete mettere in ginocchio, però - disse - Se avete il coraggio di cambiare, di cambiare. Ma loro non vogliono cambiare, loro, loro non cambiano, non cambiano. Se avete il coraggio di cambiare radicalmente i vostri progetti, i progetti mortali che avete...».

Oggi, a distanza di 31 anni da quella giornata, Rosaria Schifani, che da quasi 30 anni vive in Liguria, dove si è risposata, dice: «Se rivedo quella ragazza lì penso che avrei l'abbracciata e le avrei detto: "Brava, hai detto quello che hai pensato". Quando alla camera ardente mi diedero il biglietto con la preghiera a leggere io dissi tra me e me: "Ma non posso leggerla", però era l'unico modo per salire sul pulpito e dire quello che pensavo. Così non ho detto nulla. Non so neppure io da dove presi quella forza. Il Signore mi ha dato quella opportunità». E aggiunge: «Poverino, don Cesare. Penso di averlo messo in difficoltà quel giorno...».

Poi dice: «Ognuno di noi ha una forza da dimostrare, ma ci vuole il momento

giusto. E quello lo era. Anche altre donne lo avrebbero fatto. Vito mio era l'amore della mia vita, ed era ingiusto averlo ucciso. Contro i vigliacchi bisogna urlare, non bisogna stare zitti. Sono sempre stata un po' ribelle, contro le avversità della vita».

E ricorda quando l'ex capo della Polizia le diede una busta con dei soldi, come anche agli altri parenti delle vittime. Ma lei non li volle. «Non volevo fare la spavalda con Parisi, in quel momento mi è sembrata una cosa brutta prendermi quella busta. Altri la presero».

Dei processi, lunghi, 31 anni, non ha molta voglia di parlare, Rosaria Schifani: «Meglio non addentrarci - dice - in questo momento è meglio starne fuori. Dico solo una cosa: Ma è normale che i processi durino da 31 anni? Evidentemente c'è qualcosa



Peso: 1-4%, 6-45%

che non va... Ha ragione Fiammetta Borsellino». In questi giorni è in libreria il suo libro, dal titolo "La mafia non deve fermarvi", edito dalla casa editrice Rizzoli, dove Rosaria Schifani racconta la sua vita. Dalla strage, alla decisione di lasciare Palermo con un bimbo di 3 anni, il piccolo Emanuele, che oggi è capitano della Guardia di Finanza.

Ma perché scrivere il libro 31 anni dopo la strage? «Quel manoscritto lo avevo in un cassetto, lo avevo a suo tempo inviato a una piccola casa editrice ma non se ne fece niente. Penso che ci sia per ogni cosa il suo tempo. Mi piace raccontarmi, ho avuto delle vicissitudini particolari, anche di salute. E ho voluto mettere dei pezzi

della mia malattia, ho deciso di dividerla per aiutare altre donne che hanno fatto il mio percorso».

«Ho cercato di essere più gentile con me stessa, ho fatto anche psicoterapia - spiega Rosaria - sa, la perdita di una persona cara, come mio padre, mi ha creato tanta tristezza. E nel libro ho ripercorso tanti passaggi dolorosi, ma che mi sono serviti a crescere».

Rosaria Schifani è diventata vedova, come detto, ad appena 22 anni. Come si fa a superare un dolore così forte come quella dell'uccisione del marito? Con un figlio di pochi mesi? «Non si supera», risponde secca. «Ma si continua a vivere, prendi e in-

ghiotti tanti bocconi amari. I primi tempi ci sono tanti amici, poi piano piano la gente torna nelle proprie case, allora devi combattere da sola. Sei vedova con un bimbo, ti rimangono solo i familiari e qualche amico, tutto va a scemare. Forse è anche giusto così...», dice ancora all'*Adnkronos*.

«Nel 1995 decisi di andarmene. E' stata una grande benedizione, ma non perché non mi piacesse Palermo, bensì per farlo vivere in un contesto più sano. Io e mio figlio il dolore ce lo siamo condivisi, io mi sono risposata e ho trovato un ragazzo che gli ha fatto da padre ma dentro di sé ha un dolore che non passerà mai...».



Le mie parole
in chiesa? Don
Cesare mi
aveva dato un
foglio e c'era
scritto altro



A sinistra Rosaria Schifani nella celebre invettiva contro i boss. Qui sopra in una foto recente



Peso: 1-4%, 6-45%



Scogliera e Plaia tra le zone più colpite. Rimossi rami di alberi, foglie e la sabbia dal viale Kennedy

Superlavoro per salvare l'estate

Dopo l'ondata di maltempo del fine settimana sono scattati ieri gli interventi per rimettere in sicurezza le zone della città più colpite, in particolare parchi e strade per la caduta di rami e fogliame. Avviata anche la rimozione della cenere dell'Etna, che dovrebbe essere ultimata oggi. I danni più gravi per i lidi balneari di Plaia e Scogliera che avevano già allestito le strutture, dove è corsa col tempo per l'avvio dell'estate.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Interventi
nei parchi
per gli effetti
della pioggia
e del vento
Decine
di cartelloni
abbattuti



Danni a un lido balneare della Plaia

MOBILITAZIONE DOPO LA PIOGGIA E IL VENTO



Peso: 11-1%, 13-25%

Plaia e Scogliera, conta dei danni e corsa col tempo si completa lo spazzamento della cenere dell'Etna

MARIA ELENA QUAIOTTI

È una città "operosa" quella vista ieri per arrivare ad un rapido ritorno alla normalità, dopo il maltempo che ha caratterizzato il fine settimana e, per fortuna, senza aver provocato danni eccessivi. Sul fronte danni non si può dire lo stesso dei litorali cittadini, già a prima vista infatti la mareggiata costerà "salato" agli operatori del settore balneare, che già ieri hanno iniziato a mettere mano alle strutture sia alla Plaia che alla Scogliera. Perché l'imperativo è riuscire a iniziare la stagione estiva in sicurezza, il prima possibile.

Ieri in campo sono scese tutte le forze a disposizione, da Multiservizi al Consorzio Gema, fino alla Scmc, Servizi Città metropolitana Catania, nell'ultimo caso non senza le difficoltà dovute ad una azienda appena nata dalle ceneri di Pubbliservizi, partecipata di Città metropolitana, fallita.

Iniziamo dalla terra dell'Etna: l'appalto del Consorzio Gema, che "copre" il Lotto Centro, in realtà non contempla come servizio, «ma considerata la quantità tutto sommato esi-

gua rilevata a ridosso della circonvallazione, a Nesima, Cibali e in parte del centro storico, stiamo intervenendo con lo spazzamento - precisa il direttore Fabrizio Patania - ieri non è stato possibile dappertutto a causa del manto bagnato, ma completeremo domani (oggi, ndr) con spazzatrici e spazzamento manuale. La cenere raccolta viene conferita come "terre e rocce di scavo", che va a recupero».

L'impegno maggiore, come anticipato ieri su queste pagine, è stato dovuto alla raccolta di foglie e rami caduti a causa del forte vento. «Una quantità impressionante, con relativo sforzo da parte dei nostri operatori - prosegue Patania - in particolare al Giardino Bellini, sul Lungomare, lungo la circonvallazione e in tutti i parchi cittadini, in particolare i parchi Falcone, Pacini e Vulcania. Un accenno particolare va dato alla caduta di cartelloni, i 6X3, che termineremo domani, ma rileviamo l'abitudine mai controllata e sanzionata da parte degli "attacchini" di abbandonare a terra o negli immediati dintorni i cartelloni vecchi. Si tratta di 5/6 aziende che operano, riteniamo sia abbastan-

za semplice capire chi non rispetta le regole». Allo stesso modo Catania Multiservizi è intervenuta nella raccolta di rami e foglie, «ad esempio - precisa il presidente Alessandro Corradi - in via Plebiscito, via Vincenzo Giuffrida, al viale Mario Rapisardi. Non abbiamo rilevato danni gravi».

Terminerà invece oggi la rimozione della sabbia arrivata dalla spiaggia sul viale Kennedy, ad opera di Scmc:

«Siamo scesi in campo subito, pur con grosse difficoltà di mezzi, attrezzature e carburante - precisa Giovanni Zuccherò, Viabilità - oggi (ieri, ndr) siamo intervenuti in prima battuta, domani completeremo. Stiamo cercando di dare il massimo, vogliamo rinascere dalle nostre ceneri».



Operai in un lido danneggiato



Rimozione sabbia al viale Kennedy



Aziende, bilancio di sostenibilità opportunità più che un fastidio

Lo studio. Secondo "Future Respect 2023" i criteri ESG, sono percepiti come una complicazione

SANTINA GIANNONE

La maggior parte delle imprese non ritiene ancora conveniente, o anche solo necessario, avviare una crescita sostenibile. Nella maggior parte dei casi, secondo il report "Future Respect 2023" promosso da Comitas.it e dal centro studi ConsumerLab.it le attività che riguardano l'adeguamento di produzione e consumo ai criteri ESG, sono ritenute un costo che non porta ricavi, in particolare nel breve periodo; in altri casi sono percepiti come una complicazione organizzativa non abbastanza alleggerita dagli adempimenti burocratici e

dagli incentivi. Le evoluzioni di mercato, tuttavia, premiono perché gli standard di sostenibilità siano sempre più evidenti nella comunicazione; in alcuni casi, sono diventati già obblighi di legge.

In particolare da qualche tempo la DFN (Dichiarazione Non Finanziaria) è diventata obbligatoria per tutti gli Enti di Interesse Pubblico con più di 500 dipendenti, che superano certi requisiti dimensionali in termini di attivo di bilancio e ricavi; si tratta di società per le quali, in considerazione della particolare visibilità e importanza economica, il legislatore ha deciso di imporre particolari obblighi a livello di informativa (banche, assicurazioni, società quotate per citarne alcune). Il bilancio di sostenibilità, invece, è uno strumento al momento non obbligatorio che dà la possibilità alle aziende di raccontare in maniera approfondita l'impatto che generano su obiettivi ambientali, sociali e di governance. Ciò consente all'azienda di "aprirsi" alla società, creando un dialogo condiviso con tutti gli stakeholder, secondo i migliori trend di mercato. Entro tre anni oltre 4.000 imprese

saranno obbligate a redigere il bilancio di sostenibilità con standard chiari e stringenti.

Oggi il panorama aziendale sembra non essere ancora pronto. Si parla di sostenibilità nell'emergenza, soprattutto quando si cercano di spiegare episodi di cronaca e catastrofi naturali, di crisi ambientali, di disuguaglianze e debolezze sociali, spesso in maniera allarmistica. Se ne parla positivamente, ma la maggior parte delle volte in maniera strumentale, nella comunicazione e nel marketing delle attività produttive, inflazionata dall'abuso spregiudicato, con autoreferenzialità. Manca una divulgazione "integrale" delle varie tematiche dello sviluppo sostenibile, con semplicità e misura. Lo spazio dedicato all'approfondimento è poco anche perché presentato in maniera poco accattivante.

È un percorso ancora tutto in salita. Il report "Future Respect" lo dice chiaramente: molte imprese che redigono un reporting di sostenibilità lo fanno per emulazione, seguendo dei trend che premiano nel marketing. Secondo l'indagine non si tratta di sfiducia, ma di prudenza, per l'incertezza del valore concreto che avrà la trasformazione sostenibile in tempi brevi.

I numeri parlano chiaro di questo atteggiamento "attendista": sono solo 125 i bilanci di sostenibilità in più pubblicati nel 2022 rispetto ai 1381 nel 2021 in un ambito di 25.000 imprese con più di 50 dipendenti.

A distinguersi nella produzione dei bilanci di sostenibilità sono i settori alimentare (18%), dell'edilizia e infrastrutture (17%) e dei servizi (16%). Seguono le utility (14%), la manifattura (11%), la farmaceutica e cosmetica (6%). La pubblicità sul tema della sostenibilità è inoltre crollata del 75%. Un dato che probabilmente è dovuto all'allarme greenwashing, ovvero ad una comunicazione arbitraria e fumosa che non rispondeva a criteri scientifici. Molte aziende oggi preferiscono non esporsi e non comunicare le iniziative di sosteni-

nibilità per paura di non farlo in maniera adeguata. I cittadini e consumatori rimangono ancora scettici riguardo il reale impegno delle aziende, ma allo stesso tempo sono pochi quelli che possono vantare una conoscenza non superficiale sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili: in particolare chi è informato riduce la sostenibilità all'ambiente e considera l'inquinamento, il clima e lo stato idrogeologico i rischi prevalenti.

In sostanza i Bilanci di Sostenibilità e le comunicazioni sulle attività riconducibili alla implementazione dei criteri ESG, in particolare, non sono accessibili e comprensibili dal grande pubblico, perché prolisse, fumose, complesse; i cittadini e i consumatori non conoscono e non leggono i Bilanci di Sostenibilità e non possono partecipare a una condivisione.

Senza questa partecipazione attiva la cultura della sostenibilità stenta ad affermarsi. Le difficoltà di comunicazione, in alcuni casi, sono sostanziali e non solo relative all'ambito della sostenibilità: ben 158 Imprese e 11 banche tra quelle coinvolte nell'indagine risultano prive di un proprio sito; dunque, non è possibile conoscere nulla sull'intera attività. Delle 25.135 imprese coinvolte nell'indagine con un range tra i 50 e i 499 dipendenti, il 90% presenta un sito web, ma solo il 17,2% ha una sezione dedicata alla sostenibilità. Eppure sono tante le associazioni e gli Enti che non si arrendono nel fare divulgazione su questo tema; il segnale positivo arriva dai manager, la cui consapevolezza sembra aumentare rispetto alla cultura della sostenibilità come una risorsa strategica necessaria per su-



Peso: 42%



perare la crisi sistemica e per integrare nel mondo del business valori fondanti della società, come il superamento delle solitudini.

Le parole chiave che i manager indicano nel report sono equità economica, come accessibilità alle possibilità di crescita sociale e di valorizzazione del merito; rispetto degli equilibri tra produzione e lavoro, ma anche dei tempi di rigenerazione della natura; impegno, anche a costo di sacrifici, per trasformare il modo di produrre; integrità nel modo di agire e nella trasparenza delle relazioni.

La vera rivoluzione è pensare alla crescita aziendale non più

come un processo lineare, ma circolare; non più con una visione a breve termine, ma a medio-lungo termine. Consapevoli che queste scelte non sono più relegate alle stanze dei bottoni delle aziende, ma diventano motivo di scelta (o di mancata scelta), da parte dei consumatori. Ogni attività produttiva dovrà dunque attrezzarsi per documentare il suo impegno per la trasformazione sostenibile perché ogni cittadino ne tiene conto già oggi, adottando scelte di consumo attente, più responsabili. ●



Peso: 42%

Completamento previsto in tre anni e mezzo

Catania-Ragusa, al via i lavori dell'ultimo lotto

Lo Porto Pag. 10

Infrastrutture. Il via ai lavori per il nuovo itinerario alla presenza del ministro, del presidente della Regione e dei vertici dell'Anas

Ragusa-Catania, parte l'ultimo lotto

Salvini: «In passato non c'è stata questa attenzione, previsti cantieri per 28 miliardi»
Avanti per il Ponte. Schifani: «Impegno comune per velocizzare gli interventi sull'A-19»

Daniele Lo Porto CATANIA

È un'opera importante da un miliardo e mezzo di euro che avvicinerà i territori di produzioni agricole d'eccellenza ai grandi mercati, collegherà gli aeroporti di Catania e di Comiso, in un sistema di trasporto turistico e commerciale, ma soprattutto abbasserà i tempi di percorrenza aumentando nel contempo i livelli di sicurezza. È la Catania-Ragusa, 68 chilometri suddivisi in quattro lotti funzionali, ieri l'inizio dei lavori dell'ultimo con tre testimoni d'eccezione, al PalaRegione di Catania: il ministro per le Infrastrutture, Matteo Salvini, l'amministratore delegato dell'Anas, Aldo Isi, e il governatore Renato Schifani. Circa 160 imprese, con mille addetti, dovranno completare entro 3 anni e mezzo lavori per 480 mila euro, dallo svincolo di Francofonte all'innesto con l'autostrada Catania-Siracusa. A realizzare le due carreggiate separate sarà il raggruppamento temporaneo di imprese Cosedil spa, con D'Agostino Angelo Antonio Costruzioni generali srl e Fincantieri infrastrutture spa. «In passato non c'è stata tanta attenzione da parte dei governi come adesso per la Sicilia. Sono in cantiere o lo saranno pre-

sto lavori per 28 miliardi di euro tra strade, autostrade e ferrovie, mentre domani (oggi per chi legge) sarà in Senato - anticipa il ministro Salvini - per l'approvazione definitiva del Decreto Ponte sullo stretto. La Catania-Ragusa collegherà città che forse si sentono lontane, fa parte di un grande progetto di connessione con i porti, le autostrade, gli aeroporti. La Sicilia è grande, non è solo Palermo, Catania e Messina, con tante aree che devono essere più facilmente raggiungibili. Con il governo Meloni vogliamo avviare la stagione del rinascimento infrastrutturale e la Sicilia occuperà un ruolo da protagonista. Il Ponte sarà un'opera che vogliamo vedere con l'avvio dei lavori, con il coinvolgimento delle Regioni Sicilia e Calabria e degli Enti locali delle aree interessate, che dovrebbero vedere la luce nella prossima estate. Sarà a campata unica, la più grande del mondo e sarà parte di un sistema, perché da solo non serve a niente e nessuno. Sarà un'opera green, limiterà l'inquinamento marino e atmosferico».

«Il Ponte è un grande acceleratore per la crescita e lo sviluppo delle infrastrutture in Sicilia: ripropone il tema dell'alta velocità ferroviaria anche nella nostra Isola, tra Palermo e Messina, e il ripristino del corridoio Berlino-Palermo che all'epoca del governo Monti fu cancellato dopo la decisione di non realizzare il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria. Il Corridoio deve essere centrale e reinserito nella programmazione delle opere prioritarie. Il Ponte

non rimarrà una cattedrale nel deserto - assicura il governatore Schifani - ma grazie all'impegno di Regione e governo nazionale sarà il volano per assicurare alla nostra Isola collegamenti stradali e ferroviari con standard europei».

Altro problema da risolvere i tanti, troppi cantieri lungo l'autostrada Palermo-Catania, spesso deserti e abbandonati. «A breve ci attiveremo. Vengo da Palermo in auto. Conosciamo tutti i passaggi tristi di cantieri senza operai. Lavorerò con Anas perché queste situazioni vengano meno al più presto», assicura il presidente della Regione. «Ci sarà da lavorare - aggiunge - perché ho appreso anche che sono in previsione interventi di Anas con fondi stanziati non indifferenti e con l'accordo di programma che consente un appalto molto più veloce».

A margine dell'incontro per la Catania-Ragusa, il ministro Salvini ha dichiarato di avere in agenda anche il problema «caro voli per la Sicilia». «Stiamo ragionando con



Peso: 1-3%, 10-44%

le compagnie e questo vale anche per la Sardegna. Il caro prezzi, coincidente con alcuni periodi, che colpisce soprattutto le due isole maggiori, ed è qualcosa di inammissibile – conferma il ministro per le Infrastrutture -. Spero che il percorso di Ita si concluda nei prossimi giorni, così avremo un interlocutore solido e definitivo. Ovviamente – conclude Salvini –

io non posso intervenire a gamba tesa sul libero mercato però una forma di moral suasion per evitare tariffe impazzite possiamo farla». (*DLP*)

**Caro voli in agenda
«Stiamo ragionando
con le compagnie,
è qualcosa di
inammissibile»**



Infrastrutture. Il presidente della Regione, Renato Schifani, con il ministro Matteo Salvini durante l'incontro a Catania



Peso: 1-3%, 10-44%



Enel, sarà in Oklahoma il polo per pannelli solari

Energia rinnovabile

Enel North America, attraverso l'affiliata 3Sun Usa, ha scelto Inola, in Oklahoma, per costruire la fabbrica di produzione di celle e moduli fotovoltaici di produzione propria. L'impianto, con una capacità produttiva annua di 3 gigawatt, prevede un investimento iniziale di 1 miliardo di dollari che solo in minima parte impegnerà il gruppo italiano. La maggior parte verrà

sostenuta da un partner. Sono previsti circa 1.000 nuovi posti di lavoro permanenti diretti entro il 2025.

Serafini — a pag. 26

Enel conferma il piano Usa: maxi fabbrica in Oklahoma

Energia

Investimento da 1 miliardo
per l'impianto che beneficerà
degli incentivi statali

Sotto la guida di Cattaneo
ipotesi di cedere fino
al 70-80% della newco

Laura Serafini

Dopo l'avvicendamento al vertice e la nomina di Flavio Cattaneo come amministratore delegato, Enel conferma la determinazione ad andare avanti con gli investimenti negli Stati Uniti.

Ieri la controllata Enel North America ha annunciato ufficialmente la scelta del sito dove realizzare la fabbrica di pannelli fotovoltaici innovativi: si tratta di Tusla Port of Inola nello stato dell'Oklahoma. Rumors sull'individuazione dello Stato erano circolati comunque nei giorni scorsi e non erano stati smentiti. L'impianto avrà una capacità produttiva annuale di 3 gigaWatt, richiederà un investimento di oltre un miliardo di dollari e potrà generare mille nuovi posti di lavoro entro il 2025. Non-

stante le conferme, però, qualche distinguo rispetto alla precedente gestione del gruppo elettrico si percepisce. L'operazione sulla fabbrica di pannelli, destinata ad accedere agli incentivi fiscali dell'Inflation reduction act americano, prevedeva sin dall'origine che la maggioranza del capitale fosse poi ceduta a partner privati. E questo in linea con il modello di stewardship previsto dalla gestione di Francesco Starace: il senso era sviluppare progetti sia nelle rinnovabili che in fabbriche come quella americana, ma poi ridurre il peso

degli investimenti cedendo la maggioranza del capitale. È quanto, d'altro canto, è stato fatto per la fabbrica 3Sun di Catania, dove la procedura per la cessione del 50% del capitale a NextEnergy Capital è già in fase avanzata.

Quello che si percepisce nel caso dell'impianto destinato a sorgere in Oklahoma è che la quota da mettere sul mercato possa essere anche superiore e arrivare fino al 70-80 per cento del capitale. E questo perché si tratta di un progetto "capital intensive", mentre la nuova gestione del gruppo elettrico vuole provare a focalizzare un po' di più gli investimenti in Italia, senza comunque tralasciare le opportunità all'estero. La costruzione della fabbrica di Tusla dovrebbe iniziare nell'autunno del 2023, e si prevede che i primi pannelli saranno disponibili sul mercato entro la fine del 2024. Il progetto, però, è che si pos-



Peso: 1-4%, 26-30%



sa arrivare anche a una seconda fase, nella quale l'impianto potrebbe raggiungere 6 gigaWatt di produzione annua, creando ulteriori 900 nuovi posti di lavoro diretti. La fabbrica sarà tra le prime negli Stati Uniti a produrre celle solari, l'elemento costitutivo fondamentale dei moduli fotovoltaici, e incorporerà una tecnologia per pannelli bifacciali a eterogiunzione (Hjt) ad alte prestazioni.

Enel è presente in Oklahoma da oltre un decennio, durante il quale ha investito 3 miliardi di dollari per espandere la propria presenza nello stato, che ora comprende 13 parchi eolici e un ufficio regionale a Oklahoma City per supportare la sua crescente forza lavoro.

Questo impianto sarà il secondo più grande di Enel dopo quello in Sicilia. 3Sun a Catania è già leader di mercato nella produzione di cel-

le ad alta efficienza. Il nuovo modulo solare Hjt dell'azienda sarà prodotto a partire dal settembre 2023. «Siamo orgogliosi di aiutare a inaugurare una nuova era dell'energia prodotta in America e di farlo con uno stato che è già leader nel settore energetico - ha commentato Giovanni Bertolino, responsabile di 3Sun Usa - La scelta dell'Oklahoma è una testimonianza della forza del sito di Tulsa Port of Inola, dell'impegno dello stato per lo sviluppo della forza lavoro e di un clima attraente per gli investimenti che porteranno l'Oklahoma all'avanguardia nella produzione di energie rinnovabili».

Il Governatore dell'Oklahoma, Kevin Stitt, ha affermato che quando era entrato in carica aveva promesso di portare l'Oklahoma nel mondo e il mondo in Oklahoma. «Lo storico annuncio di oggi - ha

detto - è una testimonianza di quella missione, del nostro ambiente favorevole alle imprese e soprattutto dell'approccio energetico. L'espansione di Enel è una grande vittoria per l'Oklahoma e sono entusiasta del loro impegno nell'economia e nella forza lavoro del nostro stato, che avrà un'eredità duratura e continuerà a influenzare gli abitanti dell'Oklahoma per generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SITO
A Tulsa Port
of Inola
verranno
prodotti
pannelli
fotovoltaici
di ultima
generazione**

Investimenti in Usa.

Enel realizzerà in Oklahoma la fabbrica di pannelli fotovoltaici innovativi

IL PROGETTO

**Questo
impianto
sarà
il secondo
più grande
del gruppo
dopo quello
in Sicilia**



Peso: 1-4%, 26-30%

I FONDI EUROPEI

Sulla terza rata ancora nessuna certezza: Roma e la Ue trattano

Romano e Perrone — a pag. 10


RECOVERY PLAN.

Il Pnrr è il piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato dall'Unione europea

Terza rata, «stop solo tecnico» Ma il confronto sul Pnrr arranca

Tra Roma e Bruxelles. Sotto la lente ancora gli investimenti. Pesano i controlli puntigliosi e le difficoltà comunicative con la Pa italiana. La Ue: Roma vuole rivedere il Piano ma finora nessuna richiesta formale

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Da oltre due mesi, Bruxelles e Roma stanno negoziando una terza rata di denaro proveniente dal Fondo di Ripresa e Resilienza. In tutto 19 miliardi di euro. Ufficialmente, le questioni aperte sono meramente tecniche. Secondo alcuni osservatori, il confronto nella sostanza mette in risalto da un lato un comportamento particolarmente occhiuto della Commissione europea, e dall'altro evidenti difficoltà italiane a completare gli obiettivi secondo i crismi comunitari.

«I lavori di valutazione della Commissione europea sulla terza richiesta di pagamento dell'Italia sono ancora in corso – ha detto ieri durante un punto stampa a Bruxelles la portavoce dell'esecutivo comunitario Veerle Nuyts -. Stiamo avendo scambi costruttivi con le autorità italiane e, ove necessario, vengono fornite ulteriori informazioni. Comunicheremo la conclusione della nostra valutazione non appena avremo raggiunto questa fase». La rata richiede il rispetto di 55

traguardi e obiettivi.

Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, il negoziato verte su tre punti particolari, legati più a investimenti che a riforme. L'esecutivo comunitario è particolarmente attento nel valutare il rispetto di traguardi e obiettivi per via dei controlli ex post della Corte dei Conti europea, del Parlamento europeo e dei ministri delle Finanze dei Ventisette. Sul fronte opposto, vi sono le fragilità dell'amministrazione pubblica italiana nel mettere in pratica il Pnrr. In questo senso, il confronto è anche culturale.

Parlando a La Stampa nel fine settimana, il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha spiegato che il piano nazionale di ripresa e resilienza, da cui dipende l'esborso del denaro comunitario, «va smantellato». Ieri lo stesso esponente politico ha smentito il giornale: «Nell'articolo apparso oggi sul quotidiano La Stampa (...) vengono riportate frasi e sintesi che io non ho pronunciato. A partire dal titolo, che fa riferimento all'inutilità dei fondi alle infrastrutture e allo smantellamento del Pnrr».

Al netto di questa diatriba, la si-

gnora Nuyts ha spiegato ieri: «Sappiamo che il governo italiano vorrebbe rivedere il Pnrr. Fino ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna formale richiesta». La portavoce comunitaria ha poi fatto un riassunto delle occasioni attraverso le quali potrebbero esserci revisioni al piano di ripresa e resilienza. Prima di tutto «sarà necessaria una revisione tecnica del Pnrr italiano che deve riflettere l'aumento dei sussidi pari a 140 milioni di euro» per via dell'andamento dell'economia.

Revisioni al piano possono esserci anche quando il paese può dimostrare che «in circostanze obiettive non è più in grado di perseguire obiettivi e traguardi molto specifici».



Peso: 1-3%, 10-18%

ci». Ha aggiunto la signora Nuyts: «Siamo disponibili a discutere nel quadro di una analisi che deve essere caso per caso e molto rigorosa». Qualsiasi revisione, ha infine precisato la Commissione, «non deve mettere a repentaglio l'originale ambizione del piano nazionale di ripresa e resilienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,10-18%

Pronta la relazione, settimana prossima in cabina di regia

I ritocchi al Piano
Al via anche i bilaterali con le Regioni per rivedere i progetti territoriali

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Arriverà la prossima settimana la relazione del Governo sullo stato di attuazione del Pnrr. Una «fotografia aggiornata», assicurano dall'Esecutivo, che il ministro Raffaele Fitto presenterà prima in cabina di regia, per poi illustrarla in Consiglio dei ministri e in Parlamento. Con uno scopo preciso, che guarda più al futuro che al passato: rivendicare i risultati raggiunti sin qui, ma soprattutto indicare le difficoltà e le nubi che si addensano sui prossimi traguardi da tagliare.

Se sulla terza rata Fitto continua a ostentare tranquillità, sulle scadenze di giugno rinnova a tutti gli interlocutori le perplessità già espresse nell'ultima informativa alle Camere. «Ci sono previsioni impossibili da raggiungere, come quella sulle stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale», ripete. «L'unica soluzione sarà la revisione degli obiettivi». Una revisione drastica che - ribadendo quanto già scritto su questo giornale - riguarderà tutte le milestone e i target da qui a giugno 2026. Il lavoro è ancora però completamente aperto (non a caso la deadline che il Governo si è data è il 31 agosto): si stanno verificando, ministero per ministero, le risorse «realmente spe-

se». «Sto aspettando tutte le carte», spiega il ministro. Il messaggio anche ai colleghi di Governo è che, da qui in avanti, i rischi vanno prevenuti. Perché dalla Commissione Ue, come dimostrano anche le verifiche ancora aperte sulla terza tranche di risorse da 19 miliardi, «ci fanno le analisi del sangue e la risonanza magnetica».

Di certo, Fitto non recede dall'intenzione più volte esplicitata negli ultimi giorni: riscrivere il Piano rinunciando ai piccoli progetti e ragionando, ad esempio, «sui bandi con graduatorie tutte ancora da finanziare», a favore di «un RepowerEu all'altezza» e dei «grandi interventi strategici» (implicita risposta all'Ue che chiede all'Italia di non ridurre «l'ambizione»). Ai dubbi già espressi dai costruttori dell'Ance sull'opportunità di estromettere dal Piano gli interventi più capillari e più utili anche per la manutenzione del territorio (si veda Il Sole 24 Ore del 20 maggio), il ministro risponde citando la possibilità di spostare i progetti sulla programmazione della coesione 2021-2027, che ha meno vincoli e rigidità del Pnrr. Sempre dalla prossima settimana cominceranno gli incontri bilaterali con le Regioni proprio per la doppia riprogrammazione dei fondi di coesione e di quelli del Pnrr.

Intanto le opposizioni tornano ad assediare Fitto reclamando

verità sull'operazione e sui tempi di modifica del Pnrr. Il Pd ha chiesto che si voti un atto di indirizzo per fare chiarezza sulle scelte all'orizzonte. «Il Governo la smetta di fare pasticci», è la richiesta dei presidenti dei gruppi parlamentari, Chiara Braga e Francesco Boccia.

A dare manforte a Fitto è intervenuto ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Sul Pnrr, ha tuonato, «quello che è stato fatto in questo Paese lo conoscono tutti. Quando fu chiesto il massimo delle risorse a debito senza alcun progetto, e furono presentati i progetti, in pochi giorni, uno accatastato all'altro. Alcuni li conoscete, sono già stati bocciati: pensiamo agli stadi». Per Urso, in sintesi, l'Esecutivo non farà «gli stessi errori che hanno fatto i Governi precedenti». Anche Matteo Salvini ha voluto rassicurare: «L'obiettivo è spendere bene e spendere tutti i fondi del Pnrr, soprattutto quelli per le infrastrutture - sostiene il ministro titolare della materia -. Non è in agenda né la restituzione di fondi né la mancata spesa. Al massimo si possono rimodulare alcune voci». Segno che la partita è ancora al fischio d'inizio e si preannuncia complicata. Anche all'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fitto conferma
l'intenzione di frenare
le piccole opere
«Serve un RepowerEu
con grandi interventi»**



Peso: 26%

**LE TAPPE****La relazione del Governo**

La prossima settimana il ministro Raffaele Fitto riunirà la cabina di regia sul Pnrr per presentare la «Relazione sullo stato di attuazione» del Piano, che poi sarà portata in Cdm e trasmessa al Parlamento. L'ultima, firmata dal Governo Draghi, risale a ottobre 2022.

I bilaterali con le Regioni

Sempre la prossima settimana saranno avviati gli incontri bilaterali con le Regioni sulla doppia riprogrammazione dei fondi di coesione e di quelli Pnrr.



Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto relazionerà sullo stato dell'arte del Piano



Peso:26%

PROCESSO SUL CROLLO

Ponte Morandi, Mion: «Sapevamo dal 2010»

Già nel 2010 «emerse che il ponte Morandi aveva un difetto di progettazione e che era a rischio crollo. Ma non feci nulla», dice Mion ex ad della holding Edizione dei Benetton. — a pag. 21

Infrastrutture

Ponte Morandi, l'ex ad di Edizione Mion: «Nel 2010 seppi che era a rischio crollo»

In aula l'ex ceo della holding dei Benetton: «Non feci nulla, è il mio rammarico»

Al processo la testimonianza di Tomasi (Aspi): «Spea inaffidabile per i controlli»

Raoul de Forcade

Autostrade per l'Italia e i vertici del gruppo Benetton sapevano «dal 2010» che il ponte Morandi «rischiava di crollare», come poi è effettivamente avvenuto otto anni dopo, il 14 agosto 2018 (con 43 vittime). È quanto ha sostenuto ieri Gianni Mion, ex ad di Edizione (la holding dei Benetton) ed ex consigliere di amministrazione di Atlantia, durante un'udienza del processo per il crollo del viadotto genovese. Una circostanza, questa, sempre negata, invece, dal gruppo e dai suoi vertici.

Alle parole di Mion si aggiunge la testimonianza di Roberto Tomasi, attuale ad di Autostrade, che ha bollato come «poco affidabile» Spea, la società controllata da Aspi che allora si occupava della sorveglianza della rete autostradale.

«Emerse che il ponte - ha detto Mion ai magistrati, facendo riferimento a una riunione tenutasi nel 2010 - aveva un difetto originario di progettazione e che era a rischio crollo. Chiesi se ci fosse qualcuno che certificasse la sicurezza e Riccardo Mollo (fino al 2014 direttore generale di Autostrade per l'Italia, ndr) mi rispose "ce la autocertifichiamo". Non dissi nulla e mi preoccupai. Non ho fatto nulla, ed è il mio grande rammarico».

A quella riunione parteciparono,

secondo il ricordo del manager, l'ad di Aspi, Giovanni Castellucci, Mollo, Gilberto Benetton, il collegio sindacale di Atlantia e tecnici e dirigenti di Spea. Dopo queste frasi, l'avvocato Giorgio Perroni, che difende l'ex direttore del Primo tronco di Autostrade, Riccardo Rigacci (indagato per il crollo insieme ad altre 58 persone), ha chiesto di sospendere l'esame di Mion e di indagarlo. Ma i giudici hanno proseguito, riservandosi sulla richiesta avanzata da Perroni.

«Fu fatto un errore, da parte di Aspi - ha proseguito Mion - quando acquistò Spea: la società doveva stare in ambito Anas o del ministero, doveva rimanere pubblica. Il controllore non poteva essere del controllato».

Mion ha confermato anche il contenuto delle intercettazioni di sue telefonate e ha aggiunto: «Avevo la sensazione che nessuno controllasse nulla. La mia idea è che ci fosse un collasso del sistema di controllo interno ed esterno; del ministero non c'era traccia. La mia opinione, leggendo ciò che emergeva, è che nessuno controllasse nulla».

Mion ha parlato, poi, all'uscita dall'aula, una volta terminata la sua testimonianza. «Ci fu quella riunione - ha ribadito - dove venne evidenziato il problema di progettazione. Ma nessuno pensava che crollasse; che la stabilità dell'opera venisse autocertificata per me era una stupidaggine e mi aveva fatto impressione. Dopo quella riunione avrei dovuto fare casino, ma non l'ho fatto. Forse perché tenevo al mio posto di lavoro. A quella

riunione c'era anche Gilberto Benetton, sapeva anche lui che c'era quel problema. Ma anche lui si è fidato di questa autocertificazione. È andata così, nessuno ha fatto nulla e provo dispiacere. Quante cose non abbiamo fatto, da stupidi. Ho ancora - ha continuato - molta stima di Castellucci.

Penso che ci sia un motivo per cui non è stato fatto nulla in tutti questi anni. Queste grandi società sono autoreferenziali per definizione perché sono il riferimento per tutto il settore. Però anche lo Stato non ha verificato abbastanza. Spero che adesso si verifichi meglio del passato. Spero questo per tutti. Io purtroppo non posso rinascere. Sono alla fine della mia corsa, speravo che finisse meglio».

Oltre a Mion, come si è accennato, ieri in aula è stato sentito Tomasi. «Nel 2020 - ha detto questi ai giudici - abbiamo visto un incremento dei coefficienti di rischio anche di oltre il 200% rispetto a quelli rilevati da Spea, mentre nel 2019 era del 50%. Dall'inizio del mio mandato, nel febbraio 2019, come ad del gruppo Aspi, ho



Peso: 1-1%, 21-33%

messo tutto il mio impegno per attuare un grande piano di trasformazione aziendale, rinnovando il management e cambiando radicalmente le modalità di monitoraggio e manutenzione della infrastruttura». Il livello «di degrado della rete - ha sottolineato - era sostanzialmente peggiore

di quanto era emerso dalle ispezioni di Spea. Nel 2019 si era partiti con la verifica di 33 opere con due società esterne poi si è passati a 66. Ma vedendo la non omogeneità dei punteggi abbiamo esteso i controlli a tutta la rete». Tomasi ha spiegato come, dopo l'esautoramento di Spea e l'affidamento delle ispezioni a società ester-

ne, siano stati «trovati in tutta la rete 27mila difetti, con diverse gradazioni di gravità, non segnalati da Spea, 6mila nelle sole gallerie della Liguria. La ritenemmo poco affidabile».

Indignati, di fronte alla testimonianza di Mion, i familiari dei 43 morti a causa del crollo. «Mi chiedo - ha detto Egle Possetti, presidente del comitato vittime del ponte - come si possa stare zitti quando si hanno tra le mani informazioni di gravità come questa e come certe persone possano dormire sonni tranquilli. Non ci sarà mai giustizia, speriamo solo che qualcuno paghi e sia di

esempio, affinché non vi siano più situazioni del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comitato Vittime contro Mion: «Come si può stare zitti quando si hanno informazioni di gravità come questa»



Crollato. Una foto del Ponte Morandi di Genova immediatamente dopo il crollo del 14 agosto 2018



Peso:1-1%,21-33%

LUCE E GAS**Bollette, mercato libero per tutti a partire dal 2024**

Il governo accelera sulla fine della maggior tutela per le bollette di luce e gas di famiglie e piccole attività. A partire dal 2024 tutti dovranno passare al mercato libero. —a pagina 22

Energia elettrica

Il Governo accelera sulle bollette: libero mercato per tutti dal 2024

Dal ministero per l'Ambiente un decreto con i criteri per gestire la transizione

La data fatidica è il 10 gennaio: chi non la rispetta finirà all'asta tra operatori

Laura Serafini

Il governo Meloni accelera sulla fine della maggior tutela per le bollette di luce e gas di famiglie e piccole attività. Il ministero per l'Ambiente ha varato nei giorni scorsi un decreto che fissa i criteri con i quali dovrà essere gestita la transizione, di un bacino potenziale di 9 milioni di clienti, da una bolletta della luce le cui condizioni sono fissate periodicamente dall'Autorità per l'energia a una negoziata sul libero mercato con gli operatori, utility o rivenditori.

Il segnale più forte che arriva dall'adempimento ministeriale, che in realtà segue il percorso delle normative varate negli ultimi anni, è la volontà di questo esecutivo, a differenza di tutti i governi precedenti, di non rinviare di un altro anno la fine della maggior tutela nel momento in cui quella scadenza di avvicina. E, forse, dietro questa determinazione del governo si può leggere anche un'attenzione della Commissione europea affinché il completamento di un sistema basato sul libero mercato sia realizzato.

La data fatidica è fissata per la fine del 2023: le norme, e dunque anche il decreto varato nei giorni scorsi, stabiliscono che entro il 10 gennaio del prossimo anno gli utenti dell'energia elettrica che sono in tutela debbano passare al libero mercato, altrimenti verranno assegnati ad altri operatori, selezionati attraverso procedure competitive gestite dall'Acquirente unico, che erogheranno il servizio a tutele graduali. È previsto un periodo transitorio che, in ogni caso, non potrà andare oltre il primo aprile 2024. La fine della tutela è prevista da gennaio anche per il gas, ma è gestita con modalità diverse.

Tornando alla luce, anche le condizioni del servizio di tutele graduali dovranno essere definite (saranno probabilmente simili a quelle dell'offerta Placet) e a tale scopo l'Autorità per l'energia Arera ha varato nei giorni scorsi una consultazione che si chiuderà il 12 giugno. L'aspetto interessante, che dovrà essere definito nei prossimi mesi, riguarda le modalità con le quali verrà circoscritta la platea di persone che dovrà per forza uscire dalla maggior tutela rispetto agli attuali 15 milioni di beneficiari. Di questi 9 milioni si riferiscono alle forniture di energia elettrica, 7 milioni al gas. Le norme stabiliscono che debbano passare al libero mercato gli utenti non vulnerabili. Un decreto le-

gislativo del 2021 stabilisce chi sono i vulnerabili: sono persone che si trovano in condizioni economicamente svantaggiate o che versano in gravi condizioni di salute, tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica, necessarie per il loro mantenimento in vita; persone con disabilità; utenti ubicati in strutture abitative di emergenza a seguito di eventi calamitosi; utenti con età superiore a 75 anni. Quantificare quante sono le persone in queste condizioni non è semplice. Secondo alcune stime gli utenti del settore dell'energia elettrica non vulnerabili potrebbero essere 5 o 6 milioni su una platea di 9 milioni; per il settore del gas non ci sono quantificazioni, ma forse potrebbero essere 4-5 milioni. La platea che dovrà uscire dalla maggior tutela potrebbe aggirarsi attorno a 10 milioni di persone.



Peso: 1-1%, 22-37%



Il decreto stabilisce che anche il servizio di tutele graduali abbia una durata limitata: non oltre tre anni. Dal primo aprile 2027, infatti, il servizio cesserà e i clienti dovranno scegliere se passare a un altro operatore o se optare per l'offerta di libero mercato dell'operatore che sino a quel momento aveva fornito le tutele graduali. In mancanza di una scelta espressa, il cliente viene rifornito dal medesimo esercente il servizio a tutele graduali sulla base della sua offerta di mercato libero più favorevole. I dettagli sulle condizioni economiche che gli utenti si vedranno fornire se non passano sul libero mercato saranno chiariti nei prossimi mesi. Quello che è certo è che i cambiamenti ai quali si sta andando incontro richiedono che gli utenti siano più responsabili e consapevoli nella scelta del fornitore di energia,

cercando di capire come si forma il prezzo di luce e gas che si ritrovano in bolletta. Una volta terminato il servizio di maggior tutela non ci saranno più gli aggiornamenti dell'Arera sulle bollette, che sino ad oggi forniscono un benchmark su aumenti e riduzioni delle tariffe. Ci sarà molta meno visibilità sulle condizioni economiche, quantomeno sarà molto difficile capire e controllare come evolvono le offerte commerciali una volta che un utente diventa cliente di un fornitore.

Nel frattempo, per quanto riguarda invece il libero mercato, alla fine di giugno decadranno le norme introdotte dal governo Draghi, e poi prorogate, per mettere un limite alla raffica degli aumenti fatti dalle utility a partire dalla scorsa estate, quando il prezzo del gas aveva raggiunto cifre record sulla piattaforma olandese Ttf. In particolare decade il divieto ad effettuare modifiche unilaterali dei

contratti. E ancora: frattanto i tribunali amministrativi hanno progressivamente sconfessato i provvedimenti dell'Antitrust che nell'autunno scorso aveva cercato di bloccare anche gli adeguamenti tariffari quando scadevano le condizioni economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 milioni

GLI UTENTI INTERESSATI

La platea che dovrà uscire dalla maggior tutela potrebbe aggirarsi attorno a 10 milioni di persone

I cambiamenti ai quali si sta andando incontro renderanno i clienti più responsabili della scelta del fornitore di energia



Elettricità. Il decreto del Ministero dell'Ambiente obbliga tutti gli utenti a passare al libero mercato a partire dal 10 gennaio 2024



Peso: 1-1%, 22-37%

Intesa vara l'area per l'innovazione In programma 2mila assunzioni

Banche

La struttura sarà guidata
da Massimo Proverbio:
«Simbiosi con il business»

Oltre alla multicanalità
tra i focus cybersecurity
e intelligenza artificiale

Luca Davi

Il tema dell'innovazione digitale è da tempo la vera sfida delle banche tradizionali, che si ritrovano alle prese con la concorrenza sempre più agguerrita dei BigTech e delle nuove realtà digital only. Da qua la necessità, per le aziende di credito, di rivedere anche le strutture di governance interne, per dedicare persone e competenze ad hoc a questa competizione. Ecco come si spiega la scelta, annunciata ieri da Intesa Sanpaolo, di varare una nuova area di governo dedicata proprio all'Innovazione e all'Information Technology, in linea con i principali obiettivi del piano d'Impresa 2022-25.

La nuova struttura organizzativa, che sarà guidata da Massimo Proverbio, attuale Chief IT, Digital & Innovation Officer, «mira a valorizzare e rafforzare ulteriormente il rapporto con il business, rendendo ancor più efficace, flessibile e integrato lo sviluppo delle soluzioni tecnologiche, l'adozione di nuove tecnologie quali cloud e AI e ad essere più attrattiva sul mondo del lavoro», spiega la società in una nota.

La nuova area di governo vedrà l'incremento di personale specializzato. Accanto alle figure già presenti in azienda e dedicate al tema "digitale" in senso lato, la nuova struttura raccoglierà, come previsto da piano d'im-

presa, di circa «duemila professionisti in ambito IT, da assumere tra i migliori presenti sul mercato, a cui offrire sviluppo e crescita professionale costante nel tempo, rendendo Intesa Sanpaolo un employer sempre più innovativo ed attrattivo», prosegue la nota.

Il gruppo guidato da Carlo Messina ha previsto nel piano industriale al 2025 investimenti pari a 7,1 miliardi di euro, di cui 5 miliardi per tecnologia e crescita, inclusi circa 650 milioni nella nuova Banca Digitale che sarà presentata nelle prossime settimane. Obiettivo: creare una piattaforma più efficiente con cui conseguire un taglio strutturale dei costi operativi pari a un risparmio di costi di circa 0,8 miliardi annui a regime, di cui oltre 0,6 miliardi già nel 2025.

Con questa mossa Intesa Sanpaolo punta ad allinearsi alle best practice di mercato in ambito bancario, concentrando gli sforzi sui fronti più delicati e a maggiore sviluppo potenziale in prospettiva, che vanno dall'artificial intelligence al cloud, dalla cybersecurity alla nuova banca digitale, rafforzando il presidio dei sistemi informativi a livello di gruppo in Italia e all'estero.

All'interno dell'area di governo Chief data, A.I., Innovation and Technology Officer (che avrà l'acronimo C-Daito), a riporto di Proverbio vengono create tre aree di coordinamento (Group Technology, affidata a Enrico

Bagnasco; Digital Business Partner, affidata a Vanna Alfieri; Transformation, affidata a Paola Papanicolaou).

Nel contempo viene potenziata la funzione relativa alla Artificial Intelligence e valorizzazione del patrimonio informativo della banca (affidata a Marco Ditta) e viene potenziata la funzione Cybersecurity (che resta affidata a Fabio Ugoste).

«La nuova area di governo – spiega Massimo Proverbio in una nota – nasce dall'esigenza di mettere la tecnologia al centro della trasformazione del modo di fare banca». È un percorso che «dobbiamo fare in simbiosi con il business perché scelte di business e scelte tecniche si influenzano e abilitano a vicenda. E stiamo già operando in modalità agile per ripensare le piattaforme digitali a servizio della clientela e il core banking; per introdurre in banca un più efficace utilizzo responsabile e consapevole di dati e dell'AI. La nuova organizzazione abilita questa evoluzione perché mette la tecnologia in forte relazione con i suoi utenti, relazione che deve avere un forte contenuto propositivo e trasformativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione. Riorganizzazione per l'area di Intesa Sanpaolo

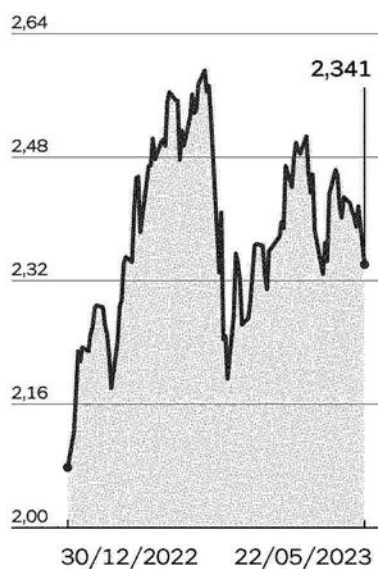


Peso: 25%



Intesa Sanpaolo

Andamento del titolo a Milano



Peso:25%

**Sconti edilizi/1**

L'Ance: riforma
bonus con sostegni
ai redditi bassi
e controllo sui costi

Giuseppe Latour

— a pag. 35



Risparmio energetico e antisismica: necessari aiuti per chi ha redditi bassi

Casa. Primi dettagli della proposta Ance: priorità agli interventi pesanti, copertura delle spese a carico dei soggetti con meno capacità di investimento e monitoraggio costante dell'avanzamento delle spese

Giuseppe Latour

L'Ance «è già pronta con un progetto di messa a sistema e rimodulazione dei bonus» casa. La vicepresidente dell'associazione dei costruttori, Vanessa Pesenti ieri pomeriggio ha guidato la delegazione che ha partecipato alle audizioni sulla delega fiscale in commissione Finanze alla Camera. Lanciando una proposta che, di fatto, apre il cantiere della revisione delle agevolazioni dedicate alle ristrutturazioni.

Dopo la chiusura della vicenda del superbonus al 110% e della cessione dei crediti, il sistema degli sconti fiscali per la casa appare ormai inadeguato a molti. Così, il percorso per la loro revisione strutturale dovrebbe essere ospitato proprio dalla delega fiscale. La base sarà il lavoro di mappatura delle detrazio-

mento degli obiettivi fissati dall'Europa nell'ambito della direttiva Case green. Quindi, bisognerà partire dalla riqualificazione degli immobili più energivori, in classe energetica più bassa, e consentire l'accesso alle agevolazioni a tutti i contribuenti, compresi quelli a reddito più basso.

La prima proposta dell'Ance è «privilegiare gli interventi di ristrutturazione di interi edifici in chiave energetica ed antisismica». I risparmi più consistenti, cioè, si ottengono con i lavori pesanti, che sono quelli per i quali è davvero essenziale la presenza di agevolazioni. Lo Stato deve puntare soprattutto a sostenere questi interventi. Il problema è che, in molti casi, la presenza di condomini a reddito basso può rendere impossibili queste operazioni, perché non hanno fondi per farle partire e capienza fiscale per utilizzare le detrazioni. Così, il secondo punto del-

ni dell'agenzia delle Entrate, che approderà a un Testo unico nel quale sarà fotografato l'esistente. Da lì, nell'ambito dei decreti attuativi, si potrebbe arrivare a una riforma strutturata.

Per partecipare a questo percorso l'Ance sta definendo i dettagli di una proposta che sarà presentata a breve; ieri sono emersi i primi dettagli. L'obiettivo è garantire il raggiungi-



Peso: 1-2%, 35-40%

l'Ance è attivare una «garanzia di piena copertura, da parte dello Stato,

dei costi a carico dei soggetti a più bassa capacità reddituale».

C'è, poi, un terzo punto, che si lega proprio alla vicenda del superbonus, che ha visto progressivamente esplodere i costi a carico dell'Erario, andando molto oltre quelle che erano le previsioni originarie di spesa. «L'obiettivo - dicono ancora dall'Ance - è quello di rendere sostenibile nel tempo l'impatto degli incentivi sulle finanze pubbliche, stanziando annualmente appositi fondi a copertura degli stessi e prevedendo adeguati meccanismi di controllo dei costi e dei benefici per l'Erario». In futuro bisognerà, allora, procedere anche con degli sconti "a consumo": stabilire, cioè, un plafond annuale sul quale modulare la proposta di agevolazioni. A questo bisognerebbe accompagnare un monitoraggio del "tiraggio". Lo Stato deve essere sempre al corrente dell'avanzamento reale della spesa, per evitare che vada fuori controllo.

In questo contesto, occorre «scon-

giurare qualsiasi ipotesi di esclusione totale dai benefici collegata al reddito del beneficiario». Mentre bisogna «sostenere adeguatamente la domanda di abitazioni nuove o incisivamente ristrutturate in chiave energetica, che oggi invece sconta una tassazione molto più elevata di quella che si rivolge al mercato dell'usato». Per farlo, la proposta è di rendere strutturale il bonus case green del 50% sull'Iva, attualmente in scadenza a fine 2023.

Quello dei bonus casa, comunque, non è il solo tema evocato dall'Ance che, nell'ambito della delega, punta a tutelare il bene della casa e a stimolare gli investimenti. Si è parlato, così, a lungo della proroga dello split payment, definita «una doccia fredda che peserà sulla situazione finanziaria delle imprese di costruzioni, già alle prese con gravi problemi di liquidità dovuti ai ritardi nell'erogazione delle compensazioni per il caro materiali».

La misura, nata con l'intento di combattere l'evasione Iva, «dovrebbe essere ormai del tutto inutile vista l'introduzione della fatturazione

elettronica». La proroga andava accompagnata «da una preventiva revisione del sistema e della tempistica dei rimborsi Iva». È essenziale, allora, che «tale ambito della delega trovi un percorso di prioritaria ed immediata attuazione, così da fornire alle imprese quantomeno uno strumento d'ausilio per arginare gli effetti negativi che il meccanismo arreca sul loro equilibrio finanziario».

RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

La proposta

Nel corso dell'audizione in commissione Finanze alla Camera l'Ance ha dato i primi dettagli della sua proposta per la riforma dei bonus casa. Si punta a privilegiare gli interventi di ristrutturazione di interi edifici in chiave energetica ed antisismica, ad ottenere garanzia di piena copertura, da parte dello Stato, dei costi a carico dei soggetti a più bassa capacità reddituale. Un altro obiettivo è quello di rendere sostenibile nel tempo l'impatto degli incentivi sulle finanze pubbliche, stanziando annualmente appositi fondi a copertura e prevedendo adeguati meccanismi di controllo dei costi e dei benefici per l'Erario

Le abitazioni nuove

L'altro obiettivo è sostenere adeguatamente la domanda di abitazioni nuove o incisivamente ristrutturate in

chiave energetica, che oggi invece sconta una tassazione molto più elevata di quella che si rivolge al mercato dell'usato. Non potendo incidere sul sistema delle aliquote Iva, la proposta è di rendere strutturale la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata sull'acquisto di abitazioni, nuove o incisivamente riqualificate, e in classe energetica elevata (oggi confermata fino al 31 dicembre 2023)

Lo split payment

Non si è parlato solo di bonus casa. La proroga dello split payment avrebbe dovuto essere accompagnata, secondo i costruttori, da una revisione del sistema dei rimborsi Iva. Questo tema cruciale è, però, rinviato e rimesso ai decreti attuativi della legge delega. Diventa, quindi, essenziale che tale ambito della delega trovi un percorso di prioritaria ed immediata attuazione

Sostenere la domanda di abitazioni nuove e rendere strutturale il bonus case green sul 50% dell'Iva



Peso: 1-2%, 35-40%